

15

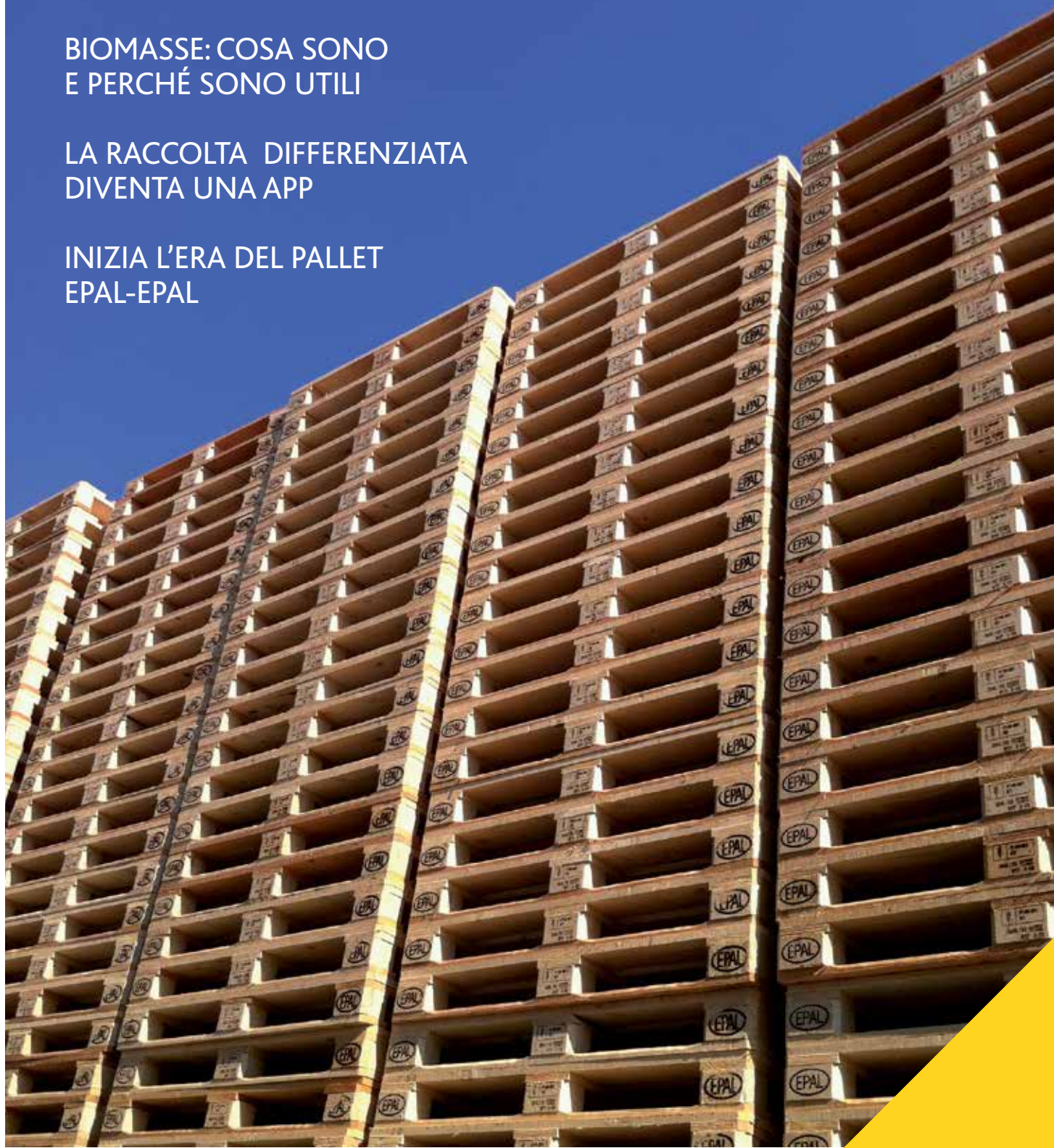
IMBALLAGGI & RICICLO

PACKAGING IN LEGNO DALLA CULLA ALLA CULLA

BIOMASSE: COSA SONO
E PERCHÉ SONO UTILI

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA
DIVENTA UNA APP

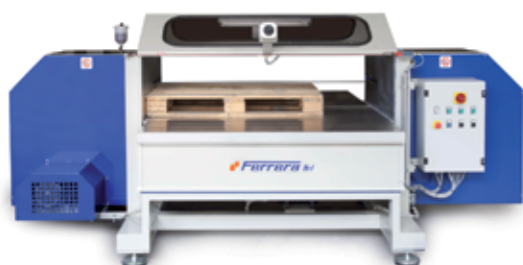
INIZIA L'ERA DEL PALLET
EPAL-EPAL



MACCHINE PER IL RECUPERO PALLETS FERRERA:

SICURE, ROBUSTE, FUNZIONALI.

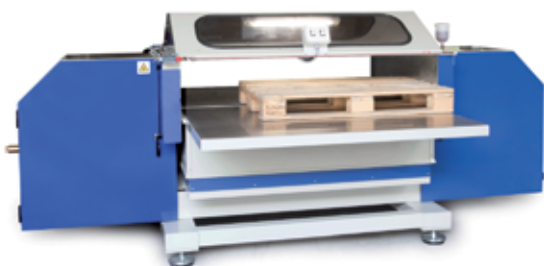
Segatrice recupero e smonta pallets



Composta da un doppio piano di lavoro oleodinamico questa macchina ha una duplice funzione:

- Facilita e velocizza le operazioni di RECUPERO di PALLETS solo parzialmente usurati
- Consente il TOTALE SMONTAGGIO dei PALLETS in piena sicurezza

La regolazione della salita e discesa del piano è effettuabile da un lato della macchina, nella fase di recupero del pallet, tramite un joystick per una **migliore precisione** e dall'altro lato della macchina, nella fase di smontaggio, mediante pulsanti di salita e discesa per una **maggiore sicurezza**.



DATI TECNICI:

- Dimensioni macchina: 3.665x1.945x1.570 mm
- Peso macchina: 1.600 kg
- Diametro volani: 700 mm
- Passaggio utile di lavoro: 1.640x 2.250x 200 mm
- Piano di lavoro oleodinamico regolabile in altezza
- Lunghezza lama: 7.500 x 34 mm
- Motore lama: 2,2 kW autofrenante
- Motore centralina idraulica: 1,1 kW

Segatrice smonta pallets

Per poter eseguire il TOTALE SMONTAGGIO dei PALLETS in sicurezza e velocità, la macchina è dotata di un piano di lavoro pneumatico, la cui salita e discesa è comandata da pulsanti per una **maggiore sicurezza**.

DATI TECNICI:

- Dimensioni macchina: 3.665x1.896x1.566 mm
- Peso macchina: 1.500 kg
- Diametro volani: 700 mm
- Passaggio utile di lavoro: 1.640x 200 mm H
- Piano di lavoro pneumatico regolabile in altezza
- Lunghezza lama: 7.500 x 34 mm
- Motore lama: 2,2 kW autofrenante



Via Piemonte, 20 – 20841 CARATE BRIANZA – MB –
T. 0362/900980 – F. 0362/906099
www.ferrerasrl.it – info@ferrerasrl.it



Quello che non vedete
è il nostro lavoro.



rilegno

**Consorzio
Nazionale
per la raccolta
il recupero
e il riciclaggio
degli imballaggi
di legno**

www.rilegno.org

Le cassette, i pallet e i rifiuti di legno non ingombrano più piazzali, cassonetti e discariche d'Italia.

Da oltre dieci anni, grazie al lavoro di Rilegno, hanno preso la via del riciclo, superando gli obiettivi imposti per legge: oggi i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Il legno riciclato, rinnovata materia prima, nella sua nuova vita diventa pannello per l'industria del mobile, pasta cellulosa per le cartiere, materiale per l'industria edile.

CRISI? L'UNIONE È LA RISPOSTA



Da qualche anno a questa parte le notizie dai media (radio, televisione e giornali) riguardano principalmente la situazione economica in cui versa il nostro Paese, con sfumature diverse a seconda del messaggio che l'autore del servizio vuole inviare e del clima nel quale si vuol far vivere i cittadini che tutti i giorni devono affrontare le difficoltà della vita. "Stiamo finalmente uscendo dalla crisi" in contrapposizione a "la crisi è ancora lunga" e "ci vogliono misure drastiche per contrastare il crollo delle vendite", "non c'è di che preoccuparsi". Le informazioni contrastanti che si leggono e la pesante situazione economica che stanno vivendo le aziende in primis e di riflesso tutte le famiglie italiane ci fanno dire sulla nostra pelle che sì, siamo in crisi. E ci vuol tempo perché si esca da questa crisi dei consumi e dalle sue ripercussioni. Lo proviamo sulla nostra pelle di imprenditori che il modello economico nel quale siamo cresciuti non regge più. È difficoltà di vendita, mercato agguerrito, mancanza di liquidità in un mercato dominato e gestito dalle banche, aziende in fallimento, disoccupazione in aumento. In una parola, appunto: crisi, che nella sua etimologia significa, semplicemente, fine di un modello economico e quindi cambiamento. Un cambio a volte radicale: siamo in grado di vivere la crisi come opportunità di cambiamento positivo? Di cambiare i nostri obiettivi e di conseguenza le nostre politiche imprenditoriali per evitare la concorrenza estrema, eufemismo per mascherare il cannibalismo sfrenato per la sopravvivenza, con vantaggio per quasi nessuno? Quali occasioni offre la crisi? Aiuta anche gli imprenditori a fare meglio il loro lavoro, costringe a osservare con attenzione il mercato, a essere flessibili nelle risposte, pronti ed efficaci nel lavoro e soprattutto innovativi nel prodotto e nelle politiche di penetrazione nel mercato. La crisi è il momento in cui le aziende devono riconoscere il valore dell'unione fra loro; si può leggere come il tempo per tirare fuori grinta e capacità, il nerbo, senza calpestare il concorrente (che è un concorrente, e non un avversario: anzi, a volte potrebbe addirittura essere un alleato). E noi, imprenditori dell'imballaggio, come ci stiamo comportando? Pensiamo sempre che piccolo sia bello o stiamo considerando che l'unione in distretti produttivi possa aumentare la nostra conoscenza e la nostra forza in un mercato saturo dove lo scontro con realtà produttive multinazionali è lotta quotidiana? Nella ricerca fatta sulla prevenzione della produzione dei rifiuti di imballaggio, è un dato di rilievo che l'ottimizzazione delle forniture ha di fatto ridotto il numero degli elementi di scarto (e dunque i rifiuti che devono essere avviati a riciclo). Abbiamo reso il nostro lavoro più puntuale ancora, più preciso e cauto, con vantaggi indiretti per l'ambiente. Adesso è tempo di non farci attanagliare dalla paura, e andare avanti. Accantonando, questa volta, il nostro personalismo. Insieme, in una simbiosi operativa che potrebbe indicare il percorso per il futuro del nostro lavoro.

FAUSTO CREMA, presidente Rilegno

PER CONOSCERE E GESTIRE I COSTI

L'anno dell'EPAL, questo 2013: il riconoscimento di PEREPAL, il Sistema Monitorato di Prevenzione e Riutilizzo, da parte di Conai e Rilegno; l'introduzione del trattamento ISPM 15-FITOK per i pallet nuovi e usati; il nuovo percorso autonomo intrapreso subito dopo la scissione da UIC ci danno sia a livello nazionale sia a livello europeo una tripla patente di efficienza, di ecologia, di esportabilità sicura che nessun altro pallet pooling è in grado di offrire.

E proprio all'inizio di questa estate 2013 abbiamo ricevuto più di un'attestazione di meriti ma soprattutto di volontà di cooperare da parte del mondo associativo, industriale e distributivo.

Queste volontà vanno oltre le semplici dichiarazioni: come custodi e co-responsabili del sistema, insieme a tutte le imprese utilizzatrici, è nostro compito cogliere tutte le opportunità perché il marchio EPAL si rafforzi e riceva sostegno anche da tutte quelle realtà piccole e grandi, nazionali e internazionali che credono nel sistema e lo sostengono proponendo servizi di gestione evoluta, compreso il noleggio.

È fondamentale che EPAL resti standard, che resti proprietà diffusa, che sia valore collettivo: è l'unica strada che permetterà a tutti i componenti della lunga filiera del pallet per l'interscambio di conoscere realmente i costi, chiari e occulti, e soprattutto di gestirli al meglio.

FAUSTO IACCHERI, presidente ConLegno



IMBALLAGGI & RICICLO

Rivista trimestrale del packaging
in legno dalla culla alla culla
Reg. Trib. di Forlì n. 20/2010
settembre 2013 - Anno 4 n. 3

PROPRIETÀ

ConLegno

Consorzio Servizi Legno Sughero
Foro Buonaparte 65 - 20121 Milano

Rilegno

Consorzio Nazionale per la raccolta
il recupero e il riciclo degli imballaggi di legno
Via Luigi Negrelli, 24/A - 47042 Cesenatico FC

DIRETTORE RESPONSABILE

Maurizio Magni

CAPO REDATTORE

Luca Maria De Nardo

COMITATO DI REDAZIONE

Sebastiano Cerullo, Davide Paradiso,
Diana Nebel, Andrea Brega,
Marco Gasperoni, Monica Martinengo,
Carlotta Benini, Eliana Macri

PROGETTO GRAFICO

Silvia Zoffoli

Prima Comunicazione - Cesena

REDAZIONE

via Sacchi 31, 47521 Cesena FC
comunicazione@agenziaprimapagina.it

PUBBLICITÀ

Media ADV via Panizzi 15, 20146 Milano
t 02 43986531 / 45506260 info@mediaadv.it
Virginio Zanni 335 6693128 v.zanni@libero.it

EDITORE

Prima Comunicazione
via Sacchi 31, 47521 Cesena FC

STAMPA

Pazzini - Villa Verucchio (RN)

Tiratura: 4.300 copie

HANNO COLLABORATO

Mauro Amina, Omar Degoli, Maria Luisa Doldi,
Marco Fossi, Giuseppe Fragnelli,
Maurizio Peruzzi, Donatella Rampinelli,
Giordano Redaelli, Sara Zunino

REFERENZE ICONOGRAFICHE

Archivio ConLegno, Archivio Rilegno,
Archivio Conai, Archivio Federlegno Arredo,
Archivio Minitalia Leolandia,
Archivio Bicycle Film Festival - AlexLuise.com,
Archivio C&P Costruzioni, Archivio Cosmit

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: 10 euro
Abbonamento per i consorziati
ConLegno - Rilegno: 4 euro



IMBALLAGGI & RICICLO

SOMMARIO

▶ 8 NEWS & AGENDA

SOSTENIBILITÀ

- ▶ 14 Progettare stand con un occhio ai costi e all'ambiente

- ▶ 17 Prevenzione? Un'indagine per sapere chi la fa e come

- ▶ 18 Biomasse: cosa sono e perché sono utili

- ▶ 21 Registrazione Emas, un passo avanti

- ▶ 23 Conai: cresce il riciclo da raccolta differenziata urbana

NORMATIVA

- ▶ 24 La sostenibilità si chiama Epal

- ▶ 26 Eco-contributo per i mobili francesi

RICICLO E RECUPERO

- ▶ 28 Vent'anni di comuni ricicloni

- ▶ 30 Liguria: la raccolta differenziata diventa un must

- ▶ 33 30 anni a servizio dell'edilizia più innovativa

- ▶ 36 Puliamo il Minimondo

- ▶ 37 Bicycle Film Festival per due

MERCATI

- ▶ 38 Conifere europee ancora in sofferenza

- ▶ 42 Tecnologie anti-crisi

SICUREZZA E PRESTAZIONI

- ▶ 44 Prevenzione e trattamenti contro funghi e muffe del legno

- ▶ 46 Chiarimenti sulla questione 'autorizzazione fitosanitaria'

- ▶ 48 Qualità a marchio per le casse pieghevoli

ECONOMIA & LOGISTICA

- ▶ 49 Un pallet per tutte le stagioni

- ▶ 54 Epal prosegue da solo la sua missione europea

- ▶ 60 Al via l'operazione trasparenza

MARKETING & DESIGN

- ▶ 65 Pack art movement - l'arte di

IMBALLAGGI & RICICLO

è lo strumento di informazione trimestrale congiunto di ConLegno e Rilegno. Notizie, analisi e approfondimenti riguardano i vincoli normativi e ambientali del contesto nazionale e comunitario, le tendenze dei mercati, i temi connessi a sicurezza, prestazioni, economia e logistica, recupero e riciclo, marketing e design e tutti i fattori che determinano la progettazione di prodotti e servizi.

Imballaggi & Riciclo valorizza, promuove e difende il ruolo degli imballaggi in legno nei tre contesti economico, ambientale e sociale, lungo tutta la catena di fornitura dalla produzione al riciclo. Considera anche materiali diversi dal legno quando offrono esempi, situazioni e opportunità capaci di determinare sviluppo, miglioramento, competitività, sprone economico e organizzativo alle imprese.

Imballaggi & Riciclo è l'unica rivista tecnica che raggiunge la totalità delle imprese della filiera degli imballaggi in legno (aziende di produzione di pallet, imballaggi industriali e ortofrutticoli, bobine, cassette di legno per enologia e confezioni regalo, tappi in sughero, servizi di riparazione per pallet e bobine, ...). La diffusione è estesa ad aziende pubbliche e private specializzate in raccolta, riciclo, recupero dei rifiuti da imballaggio in legno; la rivista arriva ad organismi internazionali di settore (CT EPAL internazionale e tutte le sedi FEFPEB d'Europa); raggiunge istituzioni pubbliche e private coinvolte nel mondo dell'imballaggio, come le associazioni di categoria degli utilizzatori di imballaggi.

NEWS & AGENDA

UNA PERSONA CORRETTA

Sul numero 8-dicembre 2011 della nostra rivista abbiamo pubblicato a pagina 8 la notizia dal titolo 'Truffa dei pallet: processo al via'. Alcuni dei soggetti coinvolti, Umberto Zorzi residente a San Vito al Tagliamento e operante in Estonia, e Tatiana Terletska, operante in Kazakistan, venivano menzionati come coimputati, insieme a una terza persona, in una truffa basata su vendita di pallet non consegnati ma regolarmente pagati.

Nel precisare che trattavasi comunque di pellet e non di pallet, la sentenza del 26 marzo scorso ha riconosciuto Umberto Zorzi e Tatiana Terletska completamente estranei ai fatti; in particolare il dottor Zorzi, che non ha nessun rapporto con la società imputata, ha aiutato la ditta querelante a individuare un legale per recuperare la somma indebitamente incassata nel Paese estero dove era stata inviata e ha avvisato la stessa ditta che stavano cercando di truffarla; la ditta stessa ha sottolineato la correttezza del dottor Zorzi al quale va la nostra stima e questa doverosa segnalazione che intende azzerare ombre o dubbi sulla sua professionalità generati dalla notizia a suo tempo pubblicata.

INDICOD ECR

Lo scorso 26 giugno, nell'ambito di un incontro del Gruppo di lavoro che riunisce industria di marca e distribuzione moderna sulla gestione dell'interscambio pallet, in presenza del comitato tecnico EPAL Italia sono state comunicate le novità relative al contributo ambientale Conai ridotto, al nuovo partner incaricato dei controlli (Bureau Veritas) a partire dallo scorso gennaio e alla recente interruzione della collaborazione fra EPAL ed EUR. Durante i lavori è stato sottolineato che nel sistema

di interscambio permangono casi di errata interpretazione di alcuni aspetti della Raccomandazione ECR sull'Interscambio Pallet EPAL del 2006; a tal proposito, Indicod-Ecr ha invitato i membri del Gruppo a segnalare le problematiche riscontrate in modo da valutare eventuali azioni volte a specificare quanto condiviso dal Gruppo nella stessa Raccomandazione. Ferma restando la validità dei contenuti della Raccomandazione, è stato proposto di provare ad identificare nuove soluzioni per il sistema di interscambio; un esempio citato è la tracciabilità dei pallet con tag Rfid. A fine incontro sono state concordate numerose azioni di collaborazione per monitorare l'evoluzione della questione EPAL ed EUR a livello europeo. A settembre sarà eventualmente convocato un nuovo incontro per valutare le istanze raccolte nell'ultimo periodo.

FORMULARIO IDENTIFICAZIONE RIFIUTI PER LA CESSIONE DI PALLET

Sono pervenute varie segnalazioni da parte di imprese associate ad AIB (Associazione Industriale Bresciana) circa sanzioni di particolare gravità per trasporti di pallet diretti a commercianti/riparatori, effettuati senza essere accompagnati dal formulario di identificazione rifiuti (FIR). In particolare, la Guardia di Finanza, mediante verbali di accertamento e contestazione notificati alle aziende, ha ritenuto i pallet venduti ad aziende che ne effettuano la commercializzazione e/o riparazione quali 'rifiuti', con i conseguenti effetti in termini di documentazione e autorizzazioni previste dalla relativa normativa. Al fine di monitorare la situazione e coordinare possibili attività in merito, si invitano gli associati a segnalare ulteriori situazioni analoghe all'ufficio Ambiente e Sicurezza dell'associazione.

CASSETTE PER IL PESCE

FEFPEB, FEDEMCO, GROW, insieme ad Assoimballaggi, hanno sostenuto un'azione di lobby presso la Direzione Ge-

nerale SANCO dell'UE: lo scorso giugno sono state infatti pubblicate le rettifiche delle versioni italiana e spagnola del Regolamento (CE) n. 853/2004: il termine 'impermeabile' (waterproof) è stato sostituito da 'resistente all'acqua' (water resistant) nell'ambito delle cassette in legno per il comparto ittico. La versione portoghese invece ha conservato la parola 'impermeabile' perché il Portogallo non ha appoggiato l'azione di lobby. Tale rettifica potrà agevolare la tutela dell'uso di cassette in legno nel settore della pesca.

ROSSI PER LE ROSSE

LPR - La Palette Rouge, ha firmato un accordo di partnership con Fresón de Palos, leader mondiale nella raccolta, produzione e commercializzazione delle fragole. A seguito dell'accordo, siglato agli inizi dell'anno, LPR è diventato il fornitore esclusivo di tutti i pallet utilizzati dalla cooperativa per inviare i propri prodotti sia sul mercato spagnolo che su quello internazionale per la stagione di raccolta 2013. La cooperativa Fresón de Palos è attualmente il maggiore produttore di fragole al mondo. Frattanto LPR espande la propria rete in Belgio con l'apertura di due nuovi depositi a Halle e a Sint-Katelijne-Waver, grazie ai quali sarà in grado di offrire il nuovo servizio Ex-retail: i clienti potranno ritirare i pallet, già selezionati, presso i due depositi. Questo nuovo servizio risponde alle esigenze di risparmiare sulle distanze e sui costi. Nuova è anche la campagna pubblicitaria "A pallet is Red, Red is a pallet", il cui scopo è la costruzione di un'identità aziendale riconoscibile e differenziante, attraverso l'esplicitazione chiara e immediata della filosofia del gruppo, ovvero la Red Experience.

UN MATERIALE INNOVATIVO DAL RECUPERO DEGLI SFRIDI DI LEGNO

Si chiama Caudex, dal latino 'tronco d'albero', ed è un brevetto depositato il 10 giugno scorso da una piccola azienda artigiana di Castelfranco Veneto (Tv).



Nello specifico è una sorta di 'sandwich' ottenuto unendo sfridi di legno recuperati e materiale cellulosico: un materiale innovativo, che concentra in sé la bellezza e gli aromi delle essenze del legno, mantenendo allo stesso tempo la flessibilità e la duttilità di utilizzo della cellulosa. Con il Caudex si possono realizzare oggetti e rivestimenti di tutti i tipi. Si possono fare dei giocattoli o dei mobili. Può essere utilizzato nel packaging e negli allestimenti. Ad averlo inventato sono due artigiani del legno, Stefano Stecca, 38 anni, e Francesco Pivato, 50, titolari da 12 anni de L'Atelier del Legno, affiancati in questo brevetto dal 32enne designer fresco di laurea allo Iuav di Venezia Fabio Caeran. "Il nostro sogno - racconta Stecca - era trovare un modo per recuperare gli sfridi, che è legno buono, di qualità, ma non può più essere utilizzato nelle normali lavorazioni per via delle dimensioni. Ci dispiaceva questo spreco, pari al 30% del legno che compriamo".

RICICLATO E RIGENERATO

Piace alla bioedilizia, dai progettisti agli architetti fino ai futuri abitanti di case eco-sostenibili: nella costruzione di edifici rispettosi dell'impatto ambientale e di eco-arredi il legno di recupero (riciclato o rigenerato) sta diventando un punto di forza e di caratterizzazione del progetto. Che siano una trave recuperata da un edificio o le traverse e gli elementi portanti di un imballaggio in legno, è importante poterli reinserire nel processo produttivo di infissi, mobili, arredi per esterno, pavi-

IN AGENDA

25-27 SETTEMBRE 2013

CESENA FIERA

MACFRUT

Fiera di riferimento per i professionisti dell'ortofrutta, dai produttori, ai commercianti, a chi è impegnato nella logistica, nel packaging, nei macchinari e nella distribuzione.
<http://www.macfrut.com>

26-29 SETTEMBRE 2013

FIRENZE

BICYCLE FILM FESTIVAL

Manifestazione internazionale che celebra il mondo delle due ruote attraverso spettacoli, film, arte contemporanea e musica. Quest'anno in Italia approda nel capoluogo toscano. Rilegno è tra i partner dell'iniziativa.
www.bicyclefilmfestival.com

2-5 OTTOBRE 2013

MILANO, FIERA DI RHO

MADE EXPO

Il salone di riferimento per l'architettura, il design, l'edilizia.
<http://www.madeexpo.it>

6-9 NOVEMBRE 2013

RIMINI FIERA

ECOMONDO

La più accreditata piattaforma per il bacino del Sud Europa e del Mediterraneo per la valorizzazione e il riuso dei materiali e per la grande industria del futuro: la Green Economy.
<http://www.ecomondo.com>

12-16 NOVEMBRE 2013

MILANO, FIERA DI RHO

SIMEI - ENOVITIS

Il Salone Internazionale Macchine per l'Enologia e l'Imbottigliamento si svolge in parallelo con Enovitis, il Salone Internazionale delle Tecniche per la Viticoltura e l'Olivicoltura.
<http://www.simei.it>
<http://www.enovitis.it>

NEWS & AGENDA

menti e rivestimenti. Secondo i principi della bioedilizia si evitano così il taglio di alberi, i lunghi trasporti, l'impiego di ulteriore energia per la produzione dei semilavorati. Unico limite a questa pratica è la reperibilità di componenti standard quanto all'essenza legnosa e ai volumi necessari: occorre creare circoli virtuosi e reti di riciclo a partire dal recupero di edifici e di manufatti.

ARGOL VILLANOVA PER LA LOGISTICA

Al via un importante progetto di sostenibilità economica e sociale: a Casale Monferrato è stata firmata in Comune la compravendita dell'area dove sorgerà il nuovo Centro Direzionale del Gruppo Argol Villanova, leader internazionale nella movimentazione delle merci, nonché produttore e utilizzatore di elevati volumi di imballaggi industriali in legno, su misura e standard. Il futuro quartier generale, di 20mila metri quadrati, porterà anche allo sviluppo di attività formative nell'ambito della logistica, in particolar modo fra i giovani intenzionati ad investire in questa branca in forte crescita.

NON ABBASSARE LA GUARDIA

Regione Lombardia ha rilanciato anche quest'anno la campagna di sensibilizzazione dei cittadini contro la presenza del 'tarlo asiatico' (*Anoplophora Chinensis*), un insetto innocuo per l'uomo ma che attacca alberi di 20 specie diverse divenendo causa di gravi danni per il verde e l'ambiente. A tal proposito è stato messo a disposizione il numero verde del call center regionale che risponde soltanto a richieste provenienti e relative al territorio regionale.

STORIE DI PIOPPI DAL PIEMONTE

Leroy Merlin Italia, brand francese delle grandi superfici specializzate nel fai-da-te, ha firmato un accordo a Torino lo scorso giugno con alcune associazioni di

pioppicoltori per sostenere le produzioni certificate PEFC in modo da aumentare progressivamente la quota di pannelli in compensato certificato. Oggi Leroy Merlin certifica il 31% dei prodotti legnosi distribuiti e intende entro il 2015 arrivare al 100%.

ECO-CATALOGO

Presentato a fine giugno SiExpo 2015, consorzio-catalogo web sostenuto da Camera di Commercio di Milano ed Expo 2015 Spa, e realizzato da Remade in Italy e Material ConneXion Italia con l'aiuto di Conai e FederlegnoArredo; si tratta di una vetrina web che consente alle imprese italiane di proporre agli espositori della rassegna internazionale e ai Paesi ospiti i loro prodotti e i materiali migliori, per realizzare il grande evento. "Il catalogo nasce dall'esigenza di dare un contributo qualificato all'ambiente - dice Rodrigo Rodriguez, Presidente del Consorzio SiExpo2015, Sustainability and Innovation for Expo 2015 - e si è pensato ad uno strumento in grado di suggerire l'utilizzo di materiali ecosostenibili, tenuto conto del fatto che la gran parte delle strutture di Expo avranno la durata dell'evento. Si tratta di uno strumento coerente con la missione di Expo".

FATTURE 'DI LEGNO'

La scorsa primavera la Guardia di Finanza di Castiglione delle Stiviere (MN) ha denunciato un 42enne di origini friulane e un 80enne milanese. I due gestivano imprese collegate operanti nel settore del commercio all'ingrosso di legname e di pallet ed erano complici di mancate dichiarazioni dei redditi e fatture false per oltre 13 milioni di euro ed evasione dell'Iva per più di 2 milioni, il tutto tra il 2006 e il 2010. Grazie alla sistematica emissione di fatture per operazioni inesistenti, le due imprese, prive di sede operativa e di alcun tipo di struttura aziendale, offrivano ad altre imprese, realmente operanti sul mercato,

la possibilità di portare in deduzione costi fittizi e in detrazione un'iva mai pagata. Il sistema evasivo messo in atto consentiva alle imprese di vendere la merce a prezzi concorrenziali e conquistare ampie fette di mercato. (Fonte: Il Giorno).

INCONTRO FEFPEB

Il 64 ° Congresso della Federazione europea dei fabbricanti dei pallet e degli imballaggi in legno, organizzato quest'anno lungo l'Interpal VIII, si svolgerà dal 16 al 18 ottobre a Bordeaux, in Francia, sarà dedicato al tema "Creare obiettivi mondiali per il pallet e l'industria degli imballaggi in legno"; standard fitosanitario ISPM n. 15, regolamenti EUTR introdotti di recente, tendenze nel settore mondiale del legno e attività della CEI-Bois sono fra i temi specifici in agenda. È prevista, inoltre, una panoramica dei progressi di Imballaggi dalla Natura, la campagna di FEFPEB per promuovere i vantaggi dell'utilizzo del legno, attualmente operativa in sette lingue che coprono la maggior parte dei 14 paesi membri dell'organizzazione. Il programma di tre giorni prevede le visite al maggiore impianto francese di produzione di segheria e pallet del gruppo Beynel/PGS, un centro di ricerca per i prodotti forestali (FCBA), i vivai Naudet, e il produttore di cartone Smurfit Kappa. Per ulteriori dettagli sul 64 ° congresso FEFPEB, potete visitare il sito www.event.sypal.eu/

UN NUOVO RECORD 'NERO'

Un campanello d'allarme scuote i rappresentanti dei governi di tutto il mondo: la concentrazione di anidride carbonica non è mai stata così alta. È da oltre 3 milioni di anni, infatti, che non si registrava una concentrazione di CO₂ nell'atmosfera di 400 parti per milione (ppm), un livello talmente elevato da essersi verificato solamente nel Pliocene, la lontana epoca geologica in cui i mari erano quaranta metri più alti di oggi, flora e fauna fortemente diverse, i fenomeni meteorologici scon-

volgenti e le temperature notevolmente più alte. Il pericoloso record di 400 ppm raggiunto recentemente non solo spinge i governi a profonde riflessioni sulle tematiche ambientali, ma invita anche i Paesi ad intraprendere una nuova strada verso un'economia decarbonizzata e rigenerativa, basata sul riciclo e sull'uso delle risorse rinnovabili.

CORSO PER TECNICI

Lo scorso 13 giugno, nel contesto del Forum Legno Arredo di Federlegno Arredo che si è tenuto nella Sala Congressi di Milano City, è stato rilasciato un "Attestato di frequenza e di superamento dell'esame": è la conclusione, preceduta dagli esami di fine corso, del l'iter programmatico indirizzato alla qualificazione della figura professionale dell'Imballatore, del Tecnico dell'imballo di legno e del Tecnico Progettista dell'imballo di legno. Per quanto riguarda i Tecnici Progettisti dell'imballo di legno ed i Tecnici dell'imballo di legno, di seguito le considerazioni del Presidente della Commissione esaminatrice Prof. Ing. Maurizio Piazza dell'Università degli studi di Trento, Dipartimento di ingegneria meccanica e strutturale: "Personalmente devo dire che oggi ho apprezzato i commenti positivi di tutti coloro che hanno partecipato. Parlando a ruota libera, qualcuno mi ha confermato che finalmente ha fatto qualche 'conticino' sui propri progetti di anni fa: è stato confortato e ha capito che magari avrebbe potuto risparmiare qualcosa. L'impressione che ho avuto, sia oggi sia due settimane fa, è che gli esami abbiano costretto molti a guardare dentro



NEWS & AGENDA

le norme, a cercare di capire, non semplicemente limitandosi a una lettura superficiale. Al di là dei risultati (voti), mi sembra che tutti abbiano lavorato a risolvere gli esercizi e rispondere alle domande, e che non ci fosse nessuno che si sentisse spiazzato dalle domande/esercizi posti". Un ringraziamento particolare a Gianfranco Mainardi per il progetto.

LABORATORI DIDATTICI DI RILEGNO AL FESTIVAL NUOVE FIGURE



Burattini, marionette, palloncini colorati, giochi di luci e di ombre: lo spettacolo per l'infanzia è stato di nuovo protagonista dell'estate maremmana con l'ottava edizione di 'Nuove figure', festival internazionale di teatro di figura che si è tenuto dal 13 luglio al 21 agosto nei comuni di Montieri, Grosseto, Follonica, Monterotondo Marittimo, Scarlino e Gavorrano. In occasione della messa in scena degli spettacoli 'Albero' (30 luglio, Monterotondo) e 'Il bosco in valigia' (3 agosto, Gavorrano), Rilegno - partner dell'evento per un'edizione 2013 particolarmente attenta alla sostenibilità - ha collaborato alla realizzazione di un laboratorio didattico-creativo rivolto sia ai bambini che ai loro genitori sul tema del riciclo del legno.

IN CAMPANIA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA SI FA IN VACANZA

Oltre 60 località turistiche coinvolte, oltre 500 postazioni dove poter depositare i rifiuti raccolti in modo differenziato da

avviare a riciclo e recupero, circa 60 mila opuscoli informativi e 2 mila locandine distribuite presso gli stabilimenti balneari e gli approdi grazie alla collaborazione delle Capitanerie di Porto: questi i numeri di Riciclaestate 2013, l'iniziativa organizzata da Legambiente con il contributo e la partecipazione del Conai per portare la raccolta differenziata anche in vacanza, nella riviera campana. La campagna - alla sua ottava edizione - si è avvalsa anche dell'impegno di Rilegno e degli altri consorzi di filiera del Conai, che hanno messo a disposizione degli stabilimenti balneari degli appositi contenitori dove raccogliere i rifiuti in modo differenziato. Grande novità del 2013 è stato lo sbarco dell'iniziativa sui social network; nei mesi di luglio e agosto sono stati inoltre realizzati anche laboratori ludici sul riciclaggio per i bambini.

UNA NUOVA CATEGORIA DI ASSOCIATI SUL SITO DI RILEGNO

Rilegno da tempo dedica agevolazioni a chi si impegna per prolungare il ciclo di vita dell'imballaggio di legno. Dopo i rigeneratori di pallet, dal secondo quadrimestre del 2012 anche i recuperatori di cisternette multimateriali (la cui componente legnosa ha prodotto l'obbligo di adesione al Consorzio) sono entrati a far parte del progetto 'Ritrattamento', che prevede il riconoscimento di un corrispettivo per il servizio svolto.

A questa nuova categoria di associati Rilegno - i Rigeneratori, di pallet e di cisternette - il consorzio ha dedicato uno spazio specifico sul sito. Alla voce 'Riciclatori e Piattaforme' è possibile trovare ora anche l'elenco dei Rigeneratori divisi per regione e provincia.

UNA PICCOLA GUIDA ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEGLI IMBALLAGGI

Un leaflet che spiega quali sono gli imballaggi per ciascun materiale e i contenitori che possono essere avviati a riciclo grazie

a una corretta raccolta differenziata: sul sito di Rilegno, nella sezione documenti, è disponibile l'edizione 2013 dell'opuscolo 'La raccolta differenziata e il riciclo degli imballaggi', realizzato dai consorzi di filiera del Conai per informare i cittadini e invitarli a essere più virtuosi.

Per ogni materiale viene indicato cosa si può separare in casa, senza però specificare la modalità: in Italia, infatti, sono i Comuni che organizzano e gestiscono la raccolta dei rifiuti urbani e possono di conseguenza decidere i modi: raccolta stradale o porta a porta; ed anche i sistemi: raccolta mono o multi materiale. Rilegno e gli altri consorzi del Conai vi dicono dunque cosa raccogliere. Per sapere come farlo seguite le indicazioni del vostro Comune.

LA RACCOLTA DEI TAPPI DI SUGHERO PREMIA LE SCUOLE

Si è concluso con successo il progetto di educazione ambientale 'Rifi... utili & divertenti', realizzato nell'anno scolastico 2012/13 dal Consorzio Rsu di Rovigo e dall'associazione Bambini in fattoria di Confagricoltura Rovigo per approfondire le tematiche connesse alla raccolta e al riciclo dei rifiuti. Al progetto, che ha visto fra i partner Rilegno, è stato abbinato il concorso 'Faccia da tappo', al quale hanno aderito 24 scuole primarie della provincia di Rovigo, coinvolgendo circa mille studenti. Alla giornata conclusiva, a cui era presente anche Monica Martinengo, responsabile comunicazione di Rilegno, sono stati consegnati i seguenti premi: un videoproiettore alla scuola primaria G. Marconi di Loreo; un pc portatile alla scuola Vittorino da Feltrè di Adria per aver consegnato la maggior quantità di tappi in sughero; una macchina fotografica digitale a Michele Carraro come alunno meritevole della scuola Mazzini di Villanova del Ghebbo per l'impegno dimostrato nella raccolta dei tappi in sughero all'interno della scuola.

LA RACCOLTA BANCO A BANCO IN UN VIDEO

È online sul sito ufficiale di Comuni Ricicloni (ricicloni.it) e su Youtube il video realizzato da Rilegno per raccontare la raccolta banco a banco nei mercati rionali di Torino, una città particolarmente virtuosa nella differenziazione dei rifiuti per il loro successivo avvio a recupero. Il progetto è nato in forma sperimentale nel 2003 su otto mercati rionali torinesi, grazie alla sollecitazione di alcune esperienze provinciali, ed è giunto a regime a fine 2005, con il servizio esteso a tutti e 41 i mercati rionali della città di Torino. Pregio di questo servizio? Che si è dimostrata una buona pratica che continua a dare ottimi frutti di raccolta differenziata. In sette anni la raccolta banco a banco ha continuato a dare buoni quantitativi annuali nelle raccolte differenziate per i giorni di mercato (che in molti casi significa 'tutti i giorni'), in particolar modo per quanto riguarda gli imballaggi di legno, cassette della frutta in primis. Torino, grazie alla collaborazione di Rilegno, in un anno avvia a riciclo circa 5.000 tonnellate di rifiuti di imballaggi di legno.

CONAI AL MEETING DI RIMINI

Conai è stato di nuovo protagonista al Meeting di Comunione e Liberazione che si è tenuto alla Fiera di Rimini dal 18 al 24 agosto. Il Consorzio ha partecipato al convegno di lunedì 19 dal titolo 'L'Italia e la competizione internazionale' (che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato). Il presidente del Conai, Roberto De Santis, ha presentato i risultati ottenuti dal sistema dei consorzi di filiera dell'imballaggio, sottolineando come l'innovazione di processi e tecnologie rappresenti il fattore chiave per essere competitivi nel settore del riciclo. Un settore che, in 15 anni di vita del Conai, ha portato all'Italia un indotto economico superiore a 9 miliardi di euro, al saldo del costo di 3,2 miliardi.

PROGETTARE STAND CON UN OCCHIO AI COSTI E ALL'AMBIENTE

COME RISPARMIARE RIDUCENDO RIFIUTI E CONSUMI: UN METODO SISTEMICO PER L'UPGRADE SOSTENIBILE DEGLI SPAZI FIERISTICI

di MAURO AMINA
BBA-Architetti & Partners

SEMPLICITÀ
Esempio di stand eco-sostenibile realizzato secondo i criteri delle Linee Guida per la manifestazione milanese Fa' La Cosa Giusta.



Tra le maggiori criticità ambientali che si rilevano nella gestione di fiere e manifestazioni, si pone la questione dello smaltimento di ingenti quantità di rifiuti lasciate da allestitori ed espositori dopo ciascun evento. L'operazione, generalmente a carico degli enti fiera ospitanti, richiede sforzi economici notevoli, ed è spesso complicata dall'impossibilità di suddividere i materiali derivanti dallo smontaggio degli stand, che si trasformano così in tonnellate di rifiuti urbani indifferenziati. È qui opportuno sottolineare la natura di questi rifiuti: si tratta infatti di materiali vari (legno, polistirolo, materiali polimerici e plastiche in generale, tessuti, moquette...) spesso assemblati tra loro con collanti o altri sistemi di giunzione fissi, che ne impediscono il disassemblaggio; molti, poi, risultano trattati con finiture esterne, come vernici e laccature. La mancanza o l'esiguità dello smistamento di questi rifiuti in sede fieristica - pratica molto diffusa in Italia - ha due principali cause: una organizzativa, dipendente dagli enti fiera, che non trovano strade per imporre agli allestitori un serio primo trattamento degli scarti o per impedire il loro abbandono, e una culturale.

MANCA LA PREVENZIONE

In un contesto normativo che relega la maggior parte delle azioni per la riduzione degli impatti ambientali a mere iniziative volontarie, l'approccio alla progettazione e alla realizzazione degli allestimenti temporanei è spesso carente di consapevolezza nell'utilizzo delle risorse. In attesa di obblighi legislativi, la soluzione a quanto esposto può avvenire solo attraverso l'adozione di piani strategici di eco-sostenibilità da parte dei soggetti privati gestori degli enti fieristici ed espositivi.

Attraverso l'applicazione delle Linee Guida della Regione Toscana 'Eco Exhibit Design. Strumenti e metodi per la sostenibilità ambientale' è stato possibile elaborare un piano-tipo di upgrade eco-sostenibile per gli spazi e le manifestazioni fieristiche: infatti, le Linee Guida sono uno dei pochissimi strumenti pubblici oggi esistenti che costituiscano un riferimento scientifico per la progettazione e la realizzazione di spazi temporanei oggettivamente valutabili in chiave ambientale. Questo metodo prevede da un lato sistemi incentivanti per gli espositori che decidano di adottare criteri green, veicolati da un adeguato sistema motivazionale e supportato da azioni di formazione specifica, e dall'altro l'adeguamento della gestione complessiva della struttura a criteri ambientali, a partire

dalla realizzazione degli allestimenti direttamente prodotti dai partner ufficiali degli enti fieristici. Il metodo, sviluppato da BBA-Architetti & Partners a partire da una prima istanza di Firenze Fiera per far fronte ai crescenti costi di smaltimento dei rifiuti fieristici e a quelli connessi a manifestazioni sempre più energivore, ha portato all'elaborazione di un processo sistemico per l'eco-sostenibilità che consente di ottenere risparmi gestionali: si riduce la quantità dei rifiuti e dei consumi energetici, e si rilancia la sede fieristica come location green, caratteristica sempre più richiesta in un mercato agguerrito e sempre meno disposto a spendere.

CRITERI OPERATIVI

La riduzione dei rifiuti derivanti dallo smontaggio degli stand e la riduzione dei consumi energetici avviene attraverso l'adozione degli strumenti per la progettazione e la produzione eco-sostenibile definiti dalle Linee Guida, opportunamente adottati in prima istanza dall'Ente Fiera stesso per gli allestimenti realizzati internamente, e contestualmente, attraverso un procedurale per l'eco-sostenibilità di semplice applicazione, dagli allestitori esterni.

Stabiliti gli standard minimi da rispettare, scattano incentivi economici e di comunicazione per tutti gli espositori che si dimostrano virtuosi: più si è conformi ai criteri, meno si spende, più si guadagna in visibilità. In cambio l'Ente Fiera riduce le spese e ottiene, a sua volta, ricadute di imma-

gine e reputazione. La misurabilità oggettiva del grado di eco-sostenibilità degli spazi allestiti (kg di materiali utilizzati e loro smaltimento, kWh consumati per la produzione, l'utilizzo, il montaggio e lo smontaggio, CO₂ emessa per la logistica) è lo strumento essenziale fornito dalle Linee Guida per la corretta applicazione dei criteri incentivanti.

L'adozione del metodo garantisce che la compatibilità ambientale sia intimamente connessa al processo di progettazione e realizzazione degli allestimenti, e perciò rintracciabile nella fase di produzione, utilizzo e dismissione. Oltre agli incentivi in sede fieristica sopra ricordati, questo metodo permette l'ottenimento di vantaggi diffusi per tutti gli attori coinvolti. La committenza ha la certezza di proporre al pubblico uno spazio eco-sostenibile sul quale costruire una comunicazione trasparente e scientificamente provata, inseribile anche in bilanci di sostenibilità d'impresa. L'allestitore ottiene strumenti per la razionalizzazione della produzione, con riduzione e controllo dei costi energetici e di acquisto dei materiali attraverso la progettazione green e la gestione sistemica del riutilizzo. E finalmente, grazie alla sostenibilità oggettivamente misurata, i vantaggi si aprono anche al consumatore, che ha la certezza di trovarsi in un luogo dove la sua salute e quella dell'ambiente sono tutelate.

**per scaricare il testo delle Linee Guida: www.regione.toscana.it e digitare 'Exhibit Design' nella finestra di ricerca.*

CRITERI OBSOLETI

Nella progettazione e realizzazione di stand tradizionali numerosi materiali sono già destinati in partenza al 'non recupero'.



VELOCITÀ. POTENZA. AFFIDABILITÀ.



BeA Autotec 346



La prima fissatrice automatica in grado di garantire il fissaggio di materiali con spessore fino a 200 mm per l'assemblaggio di pareti destinate all'edilizia prefabbricata in legno.

Nuova!

Da oltre 100 anni il gruppo BeA si distingue in Europa per essere leader nella produzione di fissatrici e sistemi di fissaggio per l'industria del legno e delle costruzioni. BeA oggi è sinonimo di alta qualità, affidabilità, precisione e massima durata dei prodotti.



BeA fornisce una vasta gamma di fissatrici di piccole e medie dimensioni e un'ampia selezione di chiodatrici.

Fissatrici professionali e sistemi di fissaggio

100

anni

BeA. The Power of Fastening

BeA Italiana SpA
Via Montello 221 - 223, 20038 Seregno (Milano)
Tel.: ++39 0362 330129, Fax ++39 0362 242809
info@it.bea-group.com, www.bea-group.com

PREVENZIONE? UN'INDAGINE PER SAPERE CHI LA FA E COME

RILEGNO HA INVIATO AI CONSORZIATI UN QUESTIONARIO PER IDENTIFICARE LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE MESSE IN ATTO NELLA PRODUZIONE DEGLI IMBALLAGGI DI LEGNO

La prevenzione è da sempre considerata il primo fattore sul quale intervenire per promuovere l'eco-sostenibilità degli imballaggi e la loro corretta gestione a fine vita; tale regola è ribadita anche nella Direttiva rifiuti 2008/98/CE.

All'articolo 218 del D.Lgs 152/2006 (Testo Unico Ambientale) si legge che la prevenzione è la riduzione, in particolare attraverso lo sviluppo di prodotti e di tecnologie non inquinanti, della quantità e della nocività per l'ambiente sia delle materie e delle sostanze utilizzate negli imballaggi e nei rifiuti di imballaggio, sia degli imballaggi e rifiuti di imballaggio nella fase del processo di produzione, nonché in quella della commercializzazione, della distribuzione, dell'utilizzazione e della gestione post-consumo.

La prevenzione, posta al vertice della gerarchia delle opzioni di gestione ambientale dei rifiuti, è una strategia complessa che non si riduce al semplice contenimento della quantità di imballaggi in circolazione, ma considera gli interventi che possono ridurre l'impatto ambientale e influenza l'intero ciclo di vita degli stessi, a partire dall'estrazione delle materie prime fino al fine di una nuova vita.

E dunque come si può, da produttore di imballaggi di legno, rispettare e applicare la definizione di prevenzione?

Per rispondere a questa domanda, partendo dalle iniziative messe in atto dai singoli, Rilegno ha avviato un'indagine conoscitiva che punta a valorizzare con strumenti diversi gli interventi di prevenzione nella filiera dei produttori degli imballaggi in legno.

Tra gli interventi di prevenzione si possono annoverare alcuni esempi quali riduzione del peso dell'imballaggio a parità di prestazioni, utilizzo di energia da fonti rinnovabili, impiego di legno certificato, riduzione degli scarti di lavorazione o riutilizzo degli stessi nella produzione dell'imballaggio.

La filiera del legno che emerge da questa indagine sarà fotografata nei suoi punti di merito, nelle sue evidenze virtuose e in quelle iniziative che danno forza alla prevenzione in senso ampio.

L'indagine, i cui dati saranno elaborati in forma aggregata, è in corso mentre questo numero di Imballaggi&Riciclo va in stampa: ne daremo evidenza nelle prossime uscite.

 di MONICA MARTINENGO

BIOMASSE: COSA SONO E PERCHÉ SONO UTILI

PER FARE CHIAREZZA SU UN TEMA DI GRANDE ATTUALITÀ CHE COINVOLGE PRIMARIAMENTE IL NOSTRO SETTORE, IMBALLAGGI&RICICLO AFFRONTA L'ARGOMENTO IN TRE ARTICOLI: SU QUESTO NUMERO LA DEFINIZIONE E LE NORMATIVE

di MARIA LUISA DOLDI*

BIOMASSE: QUEL QUALCOSA IN PIÙ

Le biomasse possono essere utilizzate sia per produrre energia elettrica (biogas, biometano), sia energia motrice per il trasporto (biometano, biocombustibili), sia energia termica (soprattutto dal legno). Il fatto che siano accumulabili - quindi disponibili tutto l'anno, 24 ore su 24 - programmabili e trasportabili le rende una fonte energetica chiave nel panorama delle rinnovabili, potendo esse assumere un ruolo di back up a sostegno di eventuali deficit produttivi da parte di altre rinnovabili.

In termini generici per biomasse si intendono tutti quei materiali di origine organica derivati direttamente o indirettamente dalla fotosintesi clorofilliana. Questo processo, utilizzando l'energia solare, trasforma - ovvero fissa - la CO₂ e un paio di altri elementi in materia organica. Partendo da questa definizione è possibile identificare la biomassa in una serie di prodotti e sottoprodotti derivanti da diversi settori: agricoltura e selvicoltura in primis, da cui è possibile ricavare prodotti primari - legna da ardere, colture erbacee ed arboree - e sottoprodotti - residui delle coltivazioni erbacee ed arboree, residui delle utilizzazioni di selvicoltura.

Considerando i settori successivi, anche la zootecnia, l'industria agroalimentare e l'industria del legno possono fornire sottoprodotti di lavorazione che indirettamente derivano dalla fotosintesi clorofilliana - ad esempio, residui della lavorazione delle polpe, residui della lavorazione del legno, residui zootecnici - e che come tali sono considerati biomasse. La caratteristica di tutti questi prodotti e sottoprodotti è che essi sono rinnovabili e biodegradabili in tempi compatibili con la vita dell'uomo. Non solo, se opportunamente trattati (per fermentazione o combustione diretta), posso fornire energia, derivante, in ultima analisi, dall'energia solare che inizialmente era stata utilizzata dal processo di fotosintesi.

Fonti rinnovabili in Italia Produzione lorda 2012 (in GWh)

■ Idraulica ■ Eolica ■ Biomasse ■ Geotermica ■ Solare

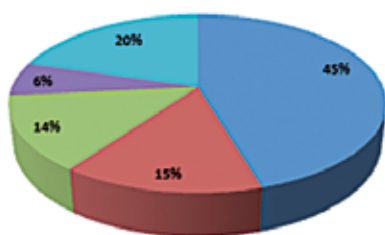


FIGURA 1

A fronte di una produzione lorda di energia da fonti rinnovabili che nel 2012 in Italia è ammontata a 92.222 GWh, le biomasse contribuiscono per il 14%. (Fonte: GSE)

*Biologa, dottore in agraria, ex-ricercatrice presso l'università di Agraria di Vienna, esperta di energie rinnovabili, ambiente e agricoltura

LA DEFINIZIONE DI LEGGE

Ai fini della produzione energetica, alla definizione tecnica di biomassa sopra indicata se ne accosta anche una legislativa, che per la Comunità Europea è indicata nella Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo (23 aprile 2009) sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Qui la biomassa viene definita come "la frazione biodegradabile di prodotti, rifiuti e residui di origine biologica da agricoltura (incluse sostanze animali e vegetali), attività forestali e industrie correlate, incluse pesca e acquacoltura, così anche come la frazione biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani". Nella normativa italiana la definizione di biomassa non è sempre univoca. Data l'eterogeneità dei materiali, il campo di utilizzo, la provenienza ecc., la definizione di biomassa assume un significato diverso a seconda dell'ambito di applicazione o della normativa di riferimento. L'articolo di riferimento rimane comunque l'art. 2, lettera E del

DLgs 28/2011 recante "Attua- zione della direttiva 2009/28/ CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnova- bili" che definisce la biomassa come "la frazione biodegrada- bile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura (comprenden- te sostanze vegetali e animali), dalla silvicoltura e dalle indu- strie connesse, comprese la pes- ca e l'acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal ver- de pubblico e privato, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani."

IL RUOLO DEL NOSTRO SETTORE

La definizione di biomassa le- gnosa utilizzabile per la pro- duzione di energia considera la provenienza e le condizioni di utilizzo del materiale. Vengono riconosciute come biomasse legnose atte a produrre energia: a) il materiale vegetale prodot- to da interventi selvicolturali, da manutenzione forestale e da potatura; b) il materiale ve- getale prodotto dalla lavorazio- ne esclusivamente meccanica di legno vergine e costituito da cortecce, segatura, trucioli, chips, refili e tondelli di legno vergine, granulati e cascami di legno vergine, granulati e casca- mi di sughero vergine, tondelli, non contaminati da inquinanti, aventi le caratteristiche previ- ste per la commercializzazione e l'impiego. Per le condizioni di utilizzo vale: "La conversione energetica di tali biomasse può



essere effettuata attraverso la combustione diretta, ovvero previa pirolisi o gassificazione". Risulta dunque chiaro che la biomassa legnosa utilizzabile a fini energetici può derivare solo dai residui delle utilizzazioni fo- restali o dai materiale di scarto o da materiali di scarsa qualità tecnologica e non contaminati (residui di segheria).



Bureau Veritas *per la sostenibilità nel settore del legno*

Il valore di ogni Impresa risiede non soltanto nell'eccellenza del proprio prodotto, ma anche nella capacità che questa ha di gestire gli impatti etici, sociali ed ambientali delle proprie attività. Nel settore del legno, che coinvolge una risorsa così preziosa, risulta fondamentale la scelta di prodotti e servizi che dimostrino consapevolezza ambientale.

Il Gruppo Bureau Veritas, attraverso il suo Settore Wood & Forestry, ad oggi conta più di 2600 Clienti per Certificazioni Forestali e di Catena di Custodia ed è presente in tutto il mondo mediante 70 Auditor altamente qualificati e sempre aggiornati.

In Italia, il Gruppo attualmente opera attraverso accreditamento ASI per FSC CoC e COFRAC per PEFC CoC e si sta attivando per offrire certificazioni Forestali PEFC sotto Accredimento ACCREDIA. Bureau Veritas sta, inoltre, approfondendo la tematica del nuovo Regolamento UE n. 995/2010 e formando valutatori in merito. Il tema viene analizzato anche attraverso una serie di seminari e corsi organizzati sul territorio nazionale.

Per questa attività ConLegno ha individuato Bureau Veritas tra i partner designati ad effettuare le **Verifiche di Controllo** presso *Operatori e/o Commercianti*.

Il Gruppo si è reso inoltre disponibile ad affiancare ConLegno come **Centro di Informazione sul Legno**, sfruttando il proprio centro di competenza sulle legislazioni e regolamenti forestali internazionali, composto da esperti del settore a livello mondiale.

Per ulteriori informazioni:

Bureau Veritas Italia – Settore Wood & Forestry

Via Miramare, 15 - 20126 Milano

Tel. 02/270911 Fax 02/2552980

info.certification@it.bureauveritas.com

www.bureauveritas.it



**BUREAU
VERITAS**

Move Forward with Confidence

REGISTRAZIONE EMAS, UN PASSO AVANTI

COMPIUTO L'AGGIORNAMENTO ANNUALE DELLA REGISTRAZIONE EMAS, RILEGNO
CONTINUA IL SUO CAMMINO VIRTUOSO

Sono passati diversi anni da quando il consorzio Rilegno ha compiuto i primi passi nel mondo della certificazione di qualità e ambientale. Si cominciò con le due certificazioni ISO 9001 e ISO 14001, che danno evidenza e merito al sistema di qualità e ambiente: era il 2007, gli uffici erano già nella sede di via Aurelio Saffi e lo staff Rilegno operò con attenzione per compiere il salto di qualità. Da allora il consorzio è cresciuto, ma ha continuato a fare un buon lavoro, come dimostra anche la registrazione Emas e la relativa Dichiarazione Ambientale, il cui aggiornamento annuale è stato pubblicato proprio questa estate. Con il Sistema di Gestione Integrata Qualità Ambiente scelto per la certificazione consortile, che coinvolge tutto il personale aziendale ed è applicato alla sede di Cesenatico e all'ufficio di Milano, Rilegno mantiene costantemente alta l'attenzione sul rispetto di tutte le normative cogenti in materia di tutela ambientale, sul controllo degli aspetti ambientali e qualitativi connessi all'attività consortile, sul monitoraggio degli aspetti ambientali delle attività di raccolta, riciclo e recupero degli imballaggi post-consumo in legno. Promuove inoltre attività di comunicazione, informazione e sensibilizzazione per una corretta raccolta, riciclo e recupero degli imballaggi post-consumo in legno e cerca di raggiungere la piena soddisfazione dei consorziati nonché l'eccellenza in termini di efficienza, prestazioni, affidabilità, oneri, corrispettivi, servizi e immagine.

L'aggiornamento della Dichiarazione Ambientale, relativa alla gestione dell'anno 2012, rende evidente il cambiamento più macroscopico dello scorso anno, ovvero la variazione di sede. I dati ambientali relativi alla sede di Cesenatico, infatti, hanno dovuto essere riparametrati sulla base dei nuovi locali, grandi circa il doppio e in una posizione che, seppur molto prossima alla precedente, non è la medesima.

Rilegno è registrato Emas dal 13/3/2012, con riferimento alla Dichiarazione Ambientale 2011, e fino a oggi ha dovuto presentare un aggiornamento annuale dei dati. Tuttavia, in occasione della presentazione dell'ultimo aggiornamento, convalidato dal Tüv a luglio, Rilegno ha fatto richiesta per rientrare nell'Articolo 7 del regolamento Emas, che consente di convalidare gli aggiornamenti ogni due anni, e rinnovare la registrazione ogni quattro anni.

Se dunque verrà accolta la richiesta, dopo la pubblicazione della nuova Dichiarazione Ambientale nel 2014 le successive informazioni aggiornate giungeranno direttamente nel 2016.

 di **MONICA MARTINENGO**



Software progettazione imballaggi in legno

Pack+ è uno strumento facile ed intuitivo che supporta concretamente le attività di progettazione in pochi clic.

Pack+ è un nuovo innovativo software, sviluppato per progettare tutti i tipi di imballaggi industriali. Attraverso un'interfaccia completa e al contempo di facile utilizzo,

Pack+ guida l'utente in ogni fase operativa, dall'inserimento dei dati di input fino all'ottenimento del progetto costruttivo completo dell'imballaggio, dei documenti di trasporto, della fattura.

L'aspetto innovativo è costituito da un **complesso calcolo strutturale** dell'imballaggio capace di definire nel dettaglio ogni singolo elemento costruttivo e le relative caratteristiche.

Pack+ è un software multilingue che permette a operatori di diverse nazionalità di condividere lo stesso strumento e le stesse informazioni.

 **SIPROGEST**
sistemi per la progettazione e gestione

20123 Milano
via Carducci n. 16
Telefono 328.2643371
c.f. e p.iva 07496040960
R.E.A. Milano 1962647

info@siprogest.com
www.siprogest.com

CONAI: CRESCE IL RICICLO DA RACCOLTA DIFFERENZIATA URBANA

NEL 2012 SONO 3,5 MILIONI LE TONNELLATE DI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO RACCOLTE IN MODO DIFFERENZIATO NEI CONTESTI URBANI E AVVIATE A RICICLO GRAZIE AL LAVORO DEL CONAI E DEI CONSORZI DI FILIERA

Negli ultimi anni la crisi economica che ha colpito il nostro Paese e il sistema produttivo ha determinato un calo dei consumi di imballaggi e anche un conseguente calo dei volumi di riciclo. Ma questa situazione stagnante non ha tuttavia contribuito ad arrestare lo sviluppo del riciclo dei rifiuti da imballaggio provenienti dalla raccolta differenziata urbana, che, al contrario, è cresciuto di un punto percentuale rispetto al 2011, raggiungendo quota 3,5 milioni di tonnellate: l'80% di questo volume è gestito dai Consorzi di filiera dell'imballaggio a fronte delle convenzioni stipulate dai Comuni nell'ambito dell'accordo Anci-Conai.

È quanto emerge dal 'Programma generale di prevenzione e di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio Conai 2013', presentato il 23 luglio scorso alla Camera dei Deputati dal presidente del Consorzio Nazionale Imballaggi Roberto De Santis, durante una conferenza stampa a cui hanno partecipato, fra gli altri, il presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera Ermete Realacci e il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi. Dal rapporto emerge che nel 2012 il recupero complessivo di imballaggi di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro si è attestato al 75,3% dei quantitativi immessi al consumo, segnando un +1,2% rispetto ai dodici mesi precedenti. Il riciclo complessivo, per circa la metà assicurato dal sistema Conai/ Consorzi e per circa la metà da operatori indipendenti, è risultato pari al 65,6% dell'immesso al consumo (+1 punto percentuale rispetto al 2011). Su questa linea sono anche le previsioni per il 2013, che vedono un ulteriore calo dell'immesso al consumo e il contemporaneo aumento della raccolta differenziata urbana. Numeri influenzati anche dal forte impegno per una gestione più eco-compatibile degli imballaggi e le agevolazioni derivate dal Contributo Ambientale, nonché da progressi tecnologici nel settore del confezionamento 'green'.

"Pur nel contesto della crisi economica il Sistema Conai ha garantito l'ulteriore sviluppo di una filiera di attività che dalla raccolta differenziata urbana termina con il riciclo dei rifiuti imballaggio - ha spiegato De Santis durante la conferenza stampa - Questa attività ha premiato economicamente quei Comuni in grado di raggiungere performance quantitative e qualitative nella raccolta differenziata a costi contenuti". Secondo il rapporto, i ricavi da Contributo Ambientale del Sistema Conai-consorzi nel 2012 sono stati pari a 365 milioni di euro e i corrispettivi erogati ai Comuni per il ritiro degli imballaggi conferiti al servizio pubblico sono stati pari a 312 milioni di euro.

LA SOSTENIBILITÀ SI CHIAMA EPAL

IL CONSORZIO NAZIONALE E IL CONSORZIO DI FILIERA RICONOSCONO LA PREVENZIONE NELLA FORMAZIONE DEI RIFIUTI D'IMBALLAGGIO GENERATA DALL'INTERSCAMBIO EPAL: TRAMITE IL 'SISTEMA MONITORATO PREVENZIONE RIUTILIZZO' VI SARÀ UN CONTROLLO CAPILLARE SULL'IMMESSO AL CONSUMO E SUL RIUSO

a cura della redazione



PROCEDURE AGEVOLATE DI APPLICAZIONE DEL CAC

In seguito alla delibera Conai del 21 novembre 2012, sono state riservate delle procedure agevolate di applicazione del Contributo Ambientale Conai sia per i pallet in legno usati, riparati o semplicemente selezionati, sia per i pallet in legno nuovi rispondenti a determinati requisiti. Per quanto riguarda i pallet in legno usati, riparati o selezionati reimmessi al consumo, sono previste due diverse formule agevolative a seconda dei casi:

- Nel primo caso è prevista l'applicazione del CAC sul 60% del peso degli imballaggi ceduti a prescindere dall'attività effettivamente eseguita sugli stessi (riparazione o selezione) e indipendentemente dalla relativa provenienza.
- Nel secondo caso è prevista l'applicazione del CAC sul 40% del peso degli imballaggi ceduti, purché prodotti in conformità a capitolati codificati e nell'ambito di circuiti produttivi controllati che rispettano i requisiti minimi indicati da Conai.

Per i pallet di nuova produzione strutturalmente concepiti per un riutilizzo pluriennale, invece, si continuerà ad applicare il CAC sul 100% del peso degli imballaggi ceduti, a meno che questi non siano stati prodotti in conformità a capitolati codificati nell'ambito di circuiti produttivi controllati che rispettano i requisiti minimi indicati da Conai. In questo caso, infatti, il CAC verrà calcolato solo sul 40% del peso degli imballaggi ceduti.

Grazie al riconoscimento da parte di Conai/Rilegno del Sistema Monitorato di Prevenzione e Riutilizzo gestito da ConLegno per i pallet EPAL, da venerdì 1 marzo 2013 scorso tutte le imprese che producono, riparano, selezionano e commercializzano pallet EPAL hanno diritto all'applicazione di formule agevolate per il calcolo del Contributo Ambientale, previa espressa adesione al Sistema Monitorato, unico strumento che consente alle imprese aderenti di accedere alle agevolazioni e che permette a Conai-Rilegno di verificare flussi, caratteristiche tecniche dei bancali e loro appartenenza allo standard EPAL.

Tramite quindi l'adesione al sistema (a ConLegno, a Conai e a Rilegno), infatti, è già possibile risparmiare fino a 77 euro per ogni camion di pallet ceduti. Le imprese idonee vengono inserite in un elenco pubblicato su una piattaforma informatica dedicata e viene concesso loro in uso il marchio specifico PEREPAL che contraddistingue il Sistema Monitorato di Prevenzione e Riutilizzo.

COME ADERIRE

Ciascuna impresa in possesso dei requisiti stabiliti nel documento 'Contratto di Adesione al Sistema Monitorato di Prevenzione e Riutilizzo-SMPR' può presentare richiesta di adesione compilando e sottoscrivendo il Contratto di Adesione e, in caso di parere positivo da ConLegno, far parte del Sistema corrispondendo la somma di euro 100 + Iva quale contributo di adesione (tutti i documenti sono pubblicati sul sito www.conlegno.eu alla voce "come aderire").

I requisiti minimi per presentare la domanda di adesione e per adottare le formule agevolate sono:

- Requisito oggettivo: solo sui pallet EPAL (800 x 1200 mm) nuovi e usati si applicano le formule agevolate per il calcolo del Contributo Ambientale
- Requisiti soggettivi: l'impresa candidata deve avere preventivamente aderito con esito positivo: a) al Consorzio Servizi Legno Sughero-ConLegno; b) a Conai e Rilegno.

Il SMPR viene gestito attraverso una piattaforma informatica dedicata (www.perepal.it), liberamente accessibile agli utenti, dove è pubblicato l'elenco delle imprese aderenti; il Sistema Monito-

rato di Prevenzione e Riutilizzo è riconoscibile dal proprio marchio e dal proprio sito dove sono pubblicati tutti i documenti di riferimento; e l'area tecnica EPAL è a disposizione telefonicamente, via fax e per e-mail per tutti i chiarimenti.

UN IMPORTANTE TRAGUARDO

Il sistema a interscambio è il primo nel settore del legno a essere riconosciuto come Sistema Monitorato di Prevenzione e Riutilizzo. L'importante traguardo segue un altro prestigioso premio conferito dall'Istituto Italiano Imballaggio, che nel 2000 ha assegnato al pooling aperto l'Oscar dell'Imballaggio per la sezione Ambiente, in quanto esempio di estrema razionalizzazione che favorisce il controllo e il risparmio nel settore del pallet con durata garantita superiore. La sostenibilità dell'interscambio è stata attestata anche da una ricerca commissionata da ConLegno al Politecnico di Milano.

La valutazione dell'impatto ambientale dell'intero ciclo di vita effettuata sul pallet EPAL (sia come prodotto che come sistema) ha confermato che si tratta di uno dei sistemi più innovativi ed ecosostenibili: infatti, non solo migliora la qualità e l'efficienza del trasporto delle merci, ma permette anche di mitigare l'effetto serra poiché ogni singolo pallet sottrae all'atmosfera una quantità

totale di 18,4 kg di CO₂ equivalente.

Il riconoscimento Conai-Rilegno potrebbe fare scuola anche in Europa (EPAL è infatti un sistema europeo) e portare i soggetti gestori della direttiva europea sui rifiuti dei vari Stati Membri a considerare il ruolo economico e ambientale dello standard tecnico e logistico dell'interscambio favorendone il profilo contributivo.

CERTIFICATO PEREPAL

Questo Certificato viene generato automaticamente dal Sistema Monitorato Prevenzione e Riutilizzo PEREPAL; viene concesso in uso soltanto alle aziende aderenti al Sistema che possono utilizzarlo nelle relazioni con il mercato e anche come allegato nei rapporti commerciali con i propri clienti, per sottolineare il vantaggio economico e ambientale derivante.

PER EPAL
PREVENZIONE E RIUTILIZZO

RISPARMIA E SALVA L'AMBIENTE
ACQUISTANDO PALLET EPAL DEL SISTEMA MONITORATO PREVENZIONE E RIUTILIZZO.

Gli imballaggi che hai acquistato dall'azienda autorizzata

Nome Azienda

ti hanno permesso di **RISPARMIARE**.

Ogni pallet EPAL nell'intero ciclo di vita sottrae all'atmosfera 18,4 Kg di CO₂ equivalente.

SICUREZZA ASSICURATA: EPAL garantisce ogni anno oltre 2000 controlli.

Questo certificato è valido per la fattura 0001 dell'azienda ed è verificabile inserendo il codice

Numero Codice

nella pagina Internet dedicata.

Ricorda: Acquista pallet EPAL solo da aziende che rilasciano questo certificato.

Se acquisti da imprese fuori sistema il CAC va applicato secondo delibera Conai del 21 dicembre 2012.

Il Sistema Monitorato **Prevenzione e Riutilizzo** è
GESTITO DA
EPAL conlegno



ECO-CONTRIBUTO PER I MOBILI FRANCESI

VENDITA DI MOBILI OLTRALPE: ENTRANO IN VIGORE LA 'REP AMEUBLEMENT' E L'ECO-CONTRIBUTO PER LA RACCOLTA E IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI A FINE VITA DEGLI ARREDI

di OMAR DEGOLI e MARCO FOSSI

Il primo maggio 2013 è diventata operativa in Francia la norma 'REP Ameublement' che introduce il principio della responsabilità estesa al produttore di mobili in relazione al finanziamento della fase di fine vita dei propri prodotti.

Si tratta di un percorso che la Francia ha intrapreso in via generale e che interessa già ad esempio i settori del tessile e dei medicinali, oltre ai settori già normati a livello europeo.

Nella pratica i produttori e gli importatori di mobili in Francia devono provvedere al finanziamento delle operazioni di raccolta e recupero dei propri prodotti aderendo a un 'eco-organismo' e pagando un contributo dipendente dalla quantità dei prodotti immessi sul mercato e dalle loro caratteristiche, o creando un proprio sistema di finanziamento della raccolta che sia però approvato dal ministero francese dell'ambiente.

Il meccanismo messo in moto dal decreto funziona con modalità diverse nel caso di mobili per uso professionale rispetto a quelle previste per i mobili domestici, soprattutto con riferimento alle modalità per calcolare l'eco-contributo.

Attualmente risultano ufficialmente accreditati dalle autorità fran-

FONTI

Per reperire il testo del decreto, ricercare con: Décret no 2012-22 du 6 janvier 2012, relatif à la gestion des déchets d'éléments d'ameublement. REP è un acronimo per 'Responsabilité Elargie des Producteurs' e significa 'responsabilità estesa dei produttori.' I due enti ad oggi accreditati sono: Eco-mobilier SAS <http://www.eco-mobilier.fr> Valdelia SAS <http://valdelia.org>

cesi due enti ecologici o eco-organismi: Eco-mobilier SAS, che si occupa di mobili domestici, oltre che di tutti i letti e i materassi, e Valdelia SAS, che si occupa di mobili per uso professionale (esclusi letti e materassi).

IMPEGNATI ANCHE NOI

Il provvedimento impatta direttamente sui soggetti francesi, produttori o importatori/distributori, ma richiede alcuni obblighi informativi anche alle aziende italiane che vendono in Francia per permettere ai loro distributori di soddisfare gli obblighi di legge e versare il giusto contributo.

L'eco-contributo dovrà essere aggiunto al prezzo del prodotto, fatturato ed evidenziato in modo trasparente e identico lungo tutta la catena di distribuzione.

Dovrà essere evidenziato a parte anche sulle indicazioni del prezzo nei punti di vendita. Infine, al termine della catena di distribuzione, l'onere dell'eco-contributo ricadrà sull'acquirente finale, sia esso un consumatore o un cliente professionale.

Obiettivo del provvedimento è quello di raggiungere, entro il 2015, una percentuale di riuso o riciclo dei rifiuti provenienti da arredi usati del 45 per i mobili domestici e del 75 per quelli destinati a un uso professionale.

A RISCHIO IL RUOLO DELL'UE

Questo provvedimento può rappresentare un caso di stu-

dio dal punto di vista italiano, in quanto la questione della responsabilità estesa del produttore di mobili potrebbe essere posta sul tavolo dal legislatore nazionale.

Una verifica dei costi e dei risultati di questo provvedimento francese è sicuramente utile a stimare le ricadute che una decisione del genere potrebbe comportare in termini di percentuali di riciclo, ma anche di oneri a carico delle aziende sul sistema produttivo nazionale.

Indipendentemente dai risultati, il proliferare di schemi nazionali senza un quadro europeo di riferimento sembra comunque uno scenario non auspicabile, in quanto rischia di introdurre ostacoli alla libera circolazione delle merci e difficoltà aggiuntive al lavoro delle nostre imprese.

CHI CONTRIBUISCE IN FRANCIA

Sono soggetti all'eco-contributo tutti i mobili appartenenti a una delle dieci categorie seguenti:

- 1) Mobili da soggiorno e sala da pranzo
- 2) Mobili ausiliari/supplementari
- 3) Mobili per camere da letto
- 4) Letti
- 5) Mobili da ufficio
- 6) Mobili da cucina
- 7) Mobili per il bagno
- 8) Mobili da giardino
- 9) Sedie e affini
- 10) Mobili tecnici, commerciali e per collettività

LEGNO, ARREDO&DESIGN

In questo servizio alcuni scatti dal Salone del Mobile 2012 (ph. Archivio Cosmit).



VENT'ANNI DI COMUNI RICICLONI

A ROMA L'8 LUGLIO SI È TENUTA LA PREMIAZIONE DEL CONCORSO PROMOSSO DA LEGAMBIENTE CHE SELEZIONA OGNI ANNO GLI ENTI LOCALI PIÙ VIRTUOSI NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI. RILEGNO HA PREMIATO PIETRA LIGURE COME COMUNE RICICLONE DEL LEGNO

di CARLOTTA BENINI

LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE
Sotto alcuni momenti della premiazione a Roma, all'Hotel Quirinale, a cui era presente anche il ministro Orlando.



Dove si fa la migliore raccolta differenziata in Italia? Ce lo dice Legambiente, che da 20 anni a questa parte promuove il concorso Comuni Ricicloni, un'iniziativa che premia a livello nazionale i migliori sistemi di gestione dei rifiuti comunali. Quest'anno sono 1.293 i campioni nella raccolta differenziata dei rifiuti, il 16% dei comuni d'Italia per un totale di 7,8 milioni di cittadini che hanno detto addio al cassonetto, pari al 13% della popolazione nazionale che oggi ricicla e differenzia i rifiuti alimentando l'industria del riciclo e quindi la Green Economy. La cerimonia di premiazione si è svolta come di consueto a Roma, all'Hotel Quirinale, l'8 luglio scorso, in presenza, fra gli altri, del ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Andrea Orlando. Partner dell'evento sono il Conai e i suoi consorzi di filiera, fra cui Rilegno, che ogni anno attribuisce un riconoscimento agli enti locali più virtuosi nella raccolta differenziata dei rifiuti legnosi.

Il Comune che ha trionfato in assoluto in questa ventesima edizione della manifestazione promossa da Legambiente è Ponte nelle Alpi, 8.508 abitanti in provincia di Belluno, che per il quarto anno consecutivo raggiunge livelli di eccellenza; tra i capoluoghi del Nord vince proprio Belluno mentre per il Sud primeggia Salerno. Tra i comuni sopra i 10 mila abitanti si distinguono per il Nord, Zero Branco (TV), al Centro Serravalle Pistoiese (PT) e al Sud il Comune di Monte di Procida (NA) e per quelli con meno di 10 mila abitanti vincono Sant'Orsola Terme (TV) per il Nord, Montelupone (MC) per il Centro e per il Sud Casal Velino (SA).

Se guardiamo alla divisione territoriale, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige sono le Regioni con la più alta concentrazione di Comuni Ricicloni. Seguono Marche, Lombardia e Piemonte e la Campania all'ottavo posto, prima Regione del Sud.

"La manifestazione Comuni Ricicloni, a cui come Rilegno partecipiamo da diversi anni, ha il merito di aver portato una maggiore attenzione del pubblico all'importanza del riciclo differenziato di tutti i materiali, alzando di anno in anno l'asticella della percentuale complessiva di raccolta differenziata alla quale le singole zone si devono attenere – sottolinea il presidente di Rilegno Fausto Crema, a proposito della partecipazione del consorzio all'evento di Legambiente - Abbiamo identificato e premiato negli anni circa 30 realtà che si sono distinte nella raccolta differenziata del legno, e ci hanno consentito di trasformare anche quei rifiuti legnosi in preziose risorse per l'industria del mobile. L'eco di comunicazione che deriva dalla premiazione sollecita ogni territorio urbano a raccogliere

sempre di più, e sempre meglio". Se, infatti, i Comuni premiati nei primi anni della manifestazione risultavano un po' delle 'mosche bianche', degli esempi unici a livello nazionale per la gestione virtuosa dei rifiuti comunali, con il passare del tempo questi enti locali controcorrente sono diventati un esempio di buone pratiche per tutti.

"Oggi i cittadini 'ricicloni' nei loro 1.300 Comuni (chi progetta riducendo lo spreco e chi ricicla producendo nuovi beni) sono parte della Green Economy del futuro", ha dichiarato Andrea Poggio, vice direttore generale di Legambiente, durante la cerimonia di premiazione a Roma.

PIETRA LIGURE: IL COMUNE RICICLONE DEL LEGNO

È un Comune ligure ad essersi aggiudicato il premio Comuni Ricicloni 2013 per il maggiore impegno nella raccolta differenziata del legno. Con 612 tonnellate di materiale legnoso raccolto in modo differenziato nel 2012, Pietra Ligure (SV) è stato premiato da Rilegno nel corso della manifestazione di Legambiente a Roma. Il comune di Pietra Ligure, in provincia di Savona, ha 8.800 abitanti. Nel 2012 ha raggiunto quota 65,02% di rifiuti raccolti in modo differenziato, rispettando così gli obiettivi previsti dalla normativa nazionale di riferimento, fissati al 65% entro il 31 dicembre 2012. Il legno in uscita da Pietra Ligure viene conferito alla piattaforma F.G. Riciclaggi, convenzionata con Rilegno: questa movimentata per

conto del Comune oltre 600 tonnellate di legno raccolto in modo differenziato, che vengono poi avviate a riciclo e recupero grazie al lavoro di Rilegno.

Il Premio come Comune Riciclone 2013 è stato assegnato da Rilegno a Pietra Ligure per l'impegno profuso nel corso del 2012 nella raccolta del legno non di provenienza industriale, impegno che ha permesso di raccogliere e avviare a recupero 69,54 kg di rifiuti legnosi pro capite.

Nel corso della cerimonia di lunedì mattina Antonella Baldacci, responsabile Ufficio Tecnico di Rilegno, ha consegnato il premio ad Andrea Nencioni, responsabile Ufficio Ambiente del Comune di Pietra Ligure.

UN TESTIMONIAL D'ECCEZIONE

C'era anche Massimiliano Rosolino alla cerimonia di premiazione della ventesima edizione di Comuni Ricicloni, a Roma. Il campione olimpico è infatti il testimonial di Aimeri Ambiente, società di gestione dei rifiuti che opera in 14 regioni italiane e che quest'anno rappresentava 64 dei 1.293 Comuni premiati da Legambiente. Fra questi anche Pietra Ligure, il Comune Riciclone del legno.

RILEGNO PREMIA PIETRA LIGURE
Antonella Baldacci di Rilegno insieme ad Andrea Nencioni



LIGURIA: LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DIVENTA UN MUST

REGIONE E CONAI HANNO LANCIATO UN ANNO FA LA CAMPAGNA 'IO CHIUDO IL CICLO', PER INCENTIVARE E TRACCIARE MEGLIO LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEGLI IMBALLAGGI. IN LIGURIA RILEGNO NEL 2012 HA RACCOLTO SU SUPERFICIE PUBBLICA 12.370 TONNELLATE DI RIFIUTI LEGNOSI

di CARLOTTA BENINI

Sfruttare l'effetto positivo di emulazione tra vicini. Indicare gli enti locali più virtuosi come esempio per tutto il territorio, in una corsa verso il raggiungimento dei migliori risultati nella differenziazione dei rifiuti, fissati per legge a quota 65%: con questo spirito un anno fa la Regione Liguria ha firmato con Conai un protocollo d'intesa per incentivare e tracciare meglio la raccolta differenziata degli imballaggi. La campagna regionale, lanciata a maggio 2012, si chiama 'Io chiudo il ciclo', un progetto voluto per dare una spinta propulsiva alle buone pratiche nella gestione dei rifiuti, che consentono di trasformare in materie prime per nuove attività produttive i rifiuti riciclabili prodotti a livello domestico, chiudendo il ciclo di vita dei rifiuti, e allo stesso tempo sfatando certe credenze secondo le quali i rifiuti raccolti separatamente finiscono in discarica.

"Se un comune ottiene buoni risultati, anche quelli limitrofi si attrezzano di conseguenza": è quanto si era augurata l'assessore regionale all'Ambiente Renata Briano un anno fa, alla firma dell'accordo con Conai. E a quanto pare i risultati stanno arrivando. Anche se ancora non siamo al raggiungimento delle percentuali dei Comuni più virtuosi, stanno aumentando i Comuni attenti e diligenti; l'Osservatorio regionale evidenzia un incremento della raccolta differenziata, che molti Comuni stanno iniziando a praticare con modalità sempre più efficaci e spesso unendo le forze laddove non arrivano da soli.

LA RACCOLTA DEL LEGNO SU SUPERFICIE PUBBLICA

E con il legno, come va? La Liguria ha una conformazione geografica ostile, con spazi angusti e territori montani a ridosso della costa, ma piccoli passi avanti sono stati fatti.

Rilegno sul territorio ligure è presente in tutte le province e serve oltre il 70% della popolazione: un milione 107 mila abitanti possono usufruire del lavoro consortile. Degli 80 Comuni che hanno in attivo una convenzione con il consorzio (che corrispondono al 34% dei Comuni che compongono il territorio regionale), la prevalenza è in provincia di La Spezia. Nello spezzino infatti i 26 comuni serviti (oltre il 97% della popolazione di zona) hanno conferito nel 2012 2.023 tonnellate di rifiuti legnosi.

Seguono Genova e provincia, con l'85% degli abitanti coperti e 35 comuni serviti, che hanno differenziato 7.148 tonnellate, e la provincia di Imperia, con 12 comuni serviti (pari al 35% della popolazione territoriale)



LA RACCOLTA DEL LEGNO SU SUPERFICIE PUBBLICA IN LIGURIA (dati gennaio/marzo 2013)							
PROVINCIA	CONVENZIONE	***ABITANTI COPERTI	***% POPOLAZIONE COPERTA	***COMUNI SERVITI	***%COMUNI SERVITI	**RIFIUTI LEGNOSI	**DI CUI IMBALLAGGI
GENOVA	2	727.887	85,05%	35	52,24%	1.258,82	50,675
IMPERIA	1	75.725	35,30%	12	17,91%	281,87	70,467
LA SPEZIA	2	214.920	97,99%	27	84,38%	561,28	109,123
SAVONA	1	112.244	39,94%	7	10,14%	399,08	144,524
	6	1.130.776	71,99%	81	34,47%	2.501,05	374,79

** i valori sono espressi in tonnellate / *** base Istat 2011

e 1.507 tonnellate di rifiuti legnosi conferiti.

Fanalino di coda Savona e provincia, servita in 7 comuni per il 32% della popolazione, con 1.691 tonnellate di rifiuti legnosi conferiti nel 2012. Su superficie pubblica Rilegno ha raccolto nel 2012 12.370 tonnellate di rifiuti legnosi, di cui 1.614 sono rifiuti di imballaggio, ovvero pallet, cassette per la frutta, bobine, casse industriali. Ad occuparsi del ritiro del legno giunto a fine vita raccolto su superficie urbana, ma anche del legno di provenienza privata, sono le 15 piattaforme di conferimento convenzionate con Rilegno, per un totale di 16 punti (una di queste piattaforme, infatti, ha due impianti di conferimento).

Gli impianti, moderni e specializzati nel trattamento dei rifiuti, si occupano di gestire i flussi di legno raccolti in modo differenziato - provenienti anche dal circuito cittadino - e di garantire il loro

corretto avvio a riciclo e recupero. In totale dalla Liguria nel 2012, tra rifiuti di provenienza urbana e altri rifiuti di imballaggio legnoso, sono stati avviati a riciclo e recupero 33.449 tonnellate di legno, di cui 20.726 tonnellate di rifiuti di imballaggio.

La media generale dei quantitativi



di rifiuti a matrice lignea raccolti nei Comuni italiani e conferiti in convenzione Anci-Conai-Rilegno mostra un calo complessivo rispetto al 2011 del 5%: 12 regioni su 20 hanno conferito meno rifiuti legnosi. Si tratta in ogni caso di una piccola flessione, compatibile con la contrazione dei flussi generali, che conferma come la raccolta su superficie pubblica da parte di Rilegno continui a reggere.

Delle regioni che hanno conferito meno rifiuti legnosi rispetto all'anno precedente, la Liguria è, insieme a Emilia Romagna, Umbria, Veneto e Puglia, uno dei territori dove il trend risulta meno negativo: si attesta intorno al 10/20% (i trend più negativi sono del 60% in alcune regioni del Sud e nelle Isole). La media dei rifiuti legnosi pro capite raccolti in Liguria nel 2012 è stat di 9 kg per abitante, di poco inferiore alla media generale delle regioni del Nord (10 kg/abitante).

IO CHIUDO IL CICLO

Nella foto un momento della presentazione della nuova App per fare una corretta raccolta differenziata nei Comuni liguri.



RACCOLTA DIFFERENZIATA NEI COMUNI? APP!

Un'applicazione gratuita per smartphone e tablet con tutte le informazioni sulla raccolta differenziata nei Comuni liguri: è l'ultima tappa del progetto realizzato dalla Regione Liguria insieme a Conai per migliorare la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio, presentata il 18 luglio scorso a Genova, ed è disponibile su piattaforma Android digitando su google play "io chiudo il ciclo".

Attraverso l'applicazione, si possono ottenere informazioni sui sistemi di raccolta in vigore nei Comuni della Liguria, con giorni, orari di raccolta dove esiste il sistema porta a porta e la localizzazione delle isole ecologiche più vicine rispetto al proprio domicilio, o informazioni su servizi aggiuntivi, come il ritiro degli ingombranti a casa. "App in progress": per cominciare saranno presenti i dati di tutti i 63 Comuni costieri della Liguria, ma progressivamente il servizio verrà esteso a tutti i 235 Comuni liguri. E per finire, un pratico 'alfabeto del rifiuto', per capire come separare in ambito domestico i rifiuti e gli imballaggi; e un report, sotto forma di depliant, con i dati sulle effettive destinazioni dei rifiuti raccolti in modo differenziato in Liguria.

In aggiunta, infine, una collezione di cartoline tematiche sui singoli materiali di imballaggio: legno, carta, plastica, vetro, acciaio e alluminio, con raccomandazioni sulla corretta gestione dei rifiuti di ciascun materiale.

TRENT'ANNI A SERVIZIO DELLA BIOEDILIZIA PIÙ INNOVATIVA

DAL RICICLO AL PRODOTTO FINITO: A PARTIRE DA QUESTO NUMERO LA NOSTRA RIVISTA APRE UNA FINESTRA SUGLI IMPIEGHI DEL LEGNO DA RECUPERO. IL PRIMO CASO PRESO IN ESAME È QUELLO DELL'AZIENDA C&P COSTRUZIONI, CHE PRODUCE BLOCCHI IN LEGNO CEMENTO PER LA BIOEDILIZIA

Dopo avere dedicato diversi numeri ad approfondire la conoscenza del sistema delle piattaforme e dei riciclatori, per comprendere come gli imballaggi di legno giunti a fine vita e gli altri rifiuti legnosi vengono raccolti in modo differenziato sul territorio nazionale e avviati a riciclo, a partire da questo numero si apre una finestra sul prodotto finito, per indagare sugli impieghi del legno recuperato. Insomma, cosa diventa e dove si usa.

Oggi il 95% dei rifiuti legnosi post-consumo è avviato a impianti per la produzione di agglomerati lignei per l'industria del mobile: il pannello è predominante, dunque. Se il pannello truciolare rappresenta la quasi totalità dell'impiego di legno da riciclo, esistono però anche altri utilizzi di nicchia che rappresentano delle eccellenze nel panorama produttivo italiano. Soluzioni innovative di riciclo e recupero, che viaggiano sulla linea della sostenibilità ambientale e rispondono alle regole della bioedilizia e delle costruzioni a basso impatto.

Un esempio concreto arriva dall'azienda C&P Costruzioni di Poviglio (RE), che per prima in Italia ha introdotto dal 1984 la produzione di blocchi cassero e solai in legno cemento per applicazioni nella bioedilizia con metodo costruttivo Isotex. Dopo quasi trent'anni di attività l'azienda reggiana è leader di settore a livello europeo, e –poiché da tempo è autorizzata al recupero dei rifiuti legnosi - è volontariamente consorziata a Rilegno.

I titolari dell'azienda, Eros e Loris Chinello, ci spiegano come funziona questo sistema di costruzioni e quali sbocchi ha sul mercato.

Quanto è diffuso l'utilizzo del blocco Isotex in edilizia?

Da oltre sessant'anni nei Paesi nordici vengono utilizzati con successo blocchi cassero in legno-cemento: in Germania, Paese da cui abbiamo acquisito la tecnologia, sono state costruite con questo materiale oltre 400 mila abitazioni. Con gli elementi Isotex in Italia ad oggi ne sono state costruite 60 mila. Con i blocchi di legno cemento, che produciamo in azienda e che viene venduto a soggetti pubblici e privati così come è, senza ulteriori lavorazioni, si costruiscono edifici residenziali e anche strutture di bioedilizia pubblica (scuole, uffici).

Quante tonnellate di legno vengono riciclate ogni anno dalla vostra azienda per produrre questo materiale da costruzioni?

Riciclamo legno per un volume pari a circa 6.000 tonnellate all'anno: a conti fatti, per la produzione del nostro materiale usiamo quasi esclusiva-

di CARLOTTA BENINI



mente legno di riciclo o di scarto, in particolare bancali post consumo e cascami di segheria.

Quali sono gli impieghi del blocco Isotex? A chi viene venduto?

Il prodotto può essere venduto a chiunque: imprese di costruzioni, committenza, immobiliari, soggetti privati e pubblici, ed è anche ideale per l'auto-costruzione, data la sua semplicità di posa. In Italia (dove commercializziamo il blocco di legno cemento dappertutto, isole comprese) il mercato non va male, anche se a causa della congiuntura economica negativa la situazione negli ultimi anni è più fiacca. Attualmente si registra un movimento maggiore verso l'export: ci rivolgiamo prevalentemente all'Europa

(Francia, Germania, Spagna, Bosnia, Svizzera, Romania, Grecia) e anche ben più lontano (vendiamo il blocco anche in Australia).

Quali sono i vantaggi di questo materiale edile?

I blocchi cassero e i solai in legno cemento sono marchiati Anab (Associazione Nazionale Bioedilizia) "per la qualità bioecologica": il marchio ci è stato assegnato dall'ente certificatore Icea in seguito a scrupolosi controlli. Abbiamo abbattuto il ricorso a materie prime vergini, che ormai non sono quasi per nulla coinvolte nella produzione: il prodotto, che è in parte legno e in parte cemento, contiene oltre il 35% di legno di abete riciclato. Come legante del legno, nell'impasto, si utilizza un cemento Portland puro al 99%. Nel processo produttivo non vengono utilizzati additivi di nessun genere, per cui il prodotto e i suoi componenti non sono nocivi né per l'uomo né per l'ambiente.

Come si effettua la messa in opera di questo materiale?

I blocchi vengono posati completamente a secco, al loro interno viene inserita l'armatura in ferro e poi vengono riempiti di calcestruzzo. Si ottiene così una struttura a pareti portanti estremamente solida e fortemente antisismica: ne è stato autorizzato l'impiego dal Ministero dei lavori Pubblici, proprio per questa caratteristica. Nelle zone dell'Emilia colpite dal sisma gli edifici costruiti in legno cemento non hanno riportato alcun danno: durante i terremoti, infatti, la struttura a pareti armate e portanti in le-



gno cemento si comporta come un unico blocco, annullando gli effetti devastanti che si hanno sulle pareti a travi e pilastri con tamponatura in laterizio tradizionale.

E in quanto a isolamento termico e acustico?

Le caratteristiche del legno contenuto nei blocchi cassetto, la macroporosità dell'impasto e l'isolante in esso contenuto garantiscono classi di efficienza energetica. Gli edifici costruiti con i blocchi in legno cemento sono strutture dotate di un'ottima inerzia termica: questo crea un equilibrio nella temperatura interna, con benefici sia nella stagione fredda che in quella calda. E l'isolamento acustico, a parità di spessore rispetto a pareti e solai tradizionali, è di due-tre volte superiore.

Come può essere smaltito questo materiale?

I prodotti difettosi e gli scarti di fresatura vengono macinati e reinseriti nel processo produttivo, non disperdendo quindi alcun rifiuto nell'ambiente. I prodotti in legno cemento ottenuti dallo sfrido durante la messa in opera, oppure in seguito ad una demolizione, possono essere portati in una comune discarica in quanto questo tipo di materiale è stato certificato come inerte.

Casi particolari di impiego del blocco Isotex?

I blocchi cassetto ed i solai in legno cemento prodotti dalla nostra azienda saranno utilizzati per la realizzazione del primo progetto italiano di 'Social House', che sta partendo a Parma in questi mesi.



Il progetto, che prevede la realizzazione di circa 850 alloggi, sarà il primo di una lunga serie, che coinvolgerà anche altre città in Italia. Caratteristica fondamentale delle abitazioni costruite all'interno di questo progetto sarà l'alto standard qualitativo dei materiali utilizzati, il rispetto di tutte le normative attualmente vigenti nel campo delle costruzioni, dall'antisismica alla termoacustica e la garanzia di ridottissime manutenzioni agli edifici nel corso degli anni. Tutte le abitazioni dovranno infatti avere, per esempio, una classe energetica B, che rappresenta attualmente un elevato standard di isolamento termico. Per questo motivo, tra le tecnologie costruttive presenti sul mercato, Isotex ha avuto un'ampia attenzione da parte dei soggetti coinvolti nel progetto: circa il 50% delle abitazioni del "Parma Social House" verranno costruite con il nostro materiale.



PULIAMO IL MINIMONDO

A MINITALIA LEOLANDIA (BG) IL 21 SETTEMBRE TORNA L'INIZIATIVA RIVOLTA AI BAMBINI DELLE SCUOLE: UNA SIMULAZIONE IN SCALA RIDOTTA DELLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE PROMOSSA DA LEGAMBIENTE

di CARLOTTA BENINI

Un'Italia formato mini, a misura di bambino. Divertente, colorata e... amica dell'ambiente. È un Paese delle favole quello proposto da Minitalia Leolandia, il parco giochi tematico a Capriate, in provincia di Bergamo, che oggi è sempre più attento alla sostenibilità. Utilizza energia da fonti rinnovabili, differenzia e ricicla i rifiuti e invita i ragazzi delle scuole del territorio alla nuova edizione di 'Puliamo il Minimondo', una simulazione divertente e istruttiva di 'Puliamo il Mondo', la manifestazione promossa da oltre 20 anni da Legambiente in programma dal 27 al 29 settembre in tutta Italia.

Sabato 21 settembre a Capriate sono attesi oltre 300 bambini, che su una miniatura del Belpaese metteranno in pratica i buoni precetti che tutti i cittadini sono invitati a osservare, al fine di promuovere una corretta raccolta differenziata dei rifiuti. Divisi in squadre e muniti di cappellini, guanti, pettorine, bandiere e altri gadget forniti da Legambiente, i ragazzi si divertiranno a ripulire Minitalia dai rifiuti sparsi precedentemente da un gruppo di adulti 'irresponsabili'. Una volta raccolti tutti i rifiuti, i piccoli amici dell'ambiente, con l'aiuto di Rilegno e degli altri consorzi nazionali della filiera dell'imballaggio - partner dell'evento di Capriate fin dalla sua prima edizione, che si è tenuta nel 2011 - impareranno, giocando, a differenziare i rifiuti e scopriranno come, da oggetti che non servono più, possano nascere nuovi materiali utili alla vita quotidiana.

Come lo scorso anno, all'interno del parco saranno allestite sei divertenti photolocation dedicate al riciclo di ogni materiale, a cura di Rilegno, Corepla, Coreve, Comieco, Cial e Ricrea.

BICYCLE FILM FESTIVAL PER DUE

A FIRENZE DAL 26 AL 29 SETTEMBRE (E POI A MILANO IN NOVEMBRE). QUATTRO GIORNI DI CINEMA, MUSICA E ARTE PER CELEBRARE UN NUOVO MODO DI PENSARE. SU DUE RUOTE.

È partito a giugno dagli storici Anthology Film Archives del Lower East Side e arriva per la prima volta a Firenze dal 26 al 29 settembre, in concomitanza con i Mondiali di Ciclismo (Toscana 2013, dal 22 al 29 settembre). È il Bicycle Film Festival, ovvero film, concerti, arte, design, contest, tutto per celebrare l'universo in continuo mutamento del ciclismo urbano e il coraggio di chi lo sceglie ogni giorno.

Un'unica passione che da anni coinvolge nel festival migliaia di persone unite dall'amore per la bicicletta e tutto ciò che rappresenta. In un anno il Bicycle Film Festival toccherà 30 città in tutto il mondo: Rio de Janeiro, Bruxelles, Buenos Aires, Tokyo, Sidney, San Francisco, Istanbul, Londra, oltre a Firenze e Milano.

Dopo il successo della settima edizione milanese, che nel 2012 ha contato 10.000 partecipanti e proposto otto gare, cinque mostre, 11 concerti e 23 ospiti da tutto il mondo tra registi, attori e campioni, è Firenze la prossima tappa italiana del Bicycle Film Festival.

Dal 26 al 29 settembre nella cornice della Stazione Leopolda, ex stazione ferroviaria ottocentesca convertita in spazio espositivo, punto di riferimento fiorentino per la cultura contemporanea grazie ad anni di ricerca e attenzione ai fenomeni creativi più innovativi e di qualità, tutto sarà all'insegna della bici.

I ballatoi dello Spazio Alcatraz della Leopolda, allestiti a cinema per l'occasione, ospiteranno una selezione dei più di 60 film tra corti e mediometraggi provenienti da tutto il mondo presentati durante l'edizione newyorchese del festival.

Proiezioni da venerdì a domenica, pomeriggio e sera: documentari, report di grandi e piccoli eventi, animazione, clip musicali, ritratti, video arte, e il programma di tutti gli eventi costantemente aggiornato **on line**.

IL LEGNO E IL RICICLO

Non solo cinema, ma anche concerti, dj set, mostre, contest BMX, tornei di bike polo, eventi off e molto altro.

Rilegno e gli altri consorzi del riciclo sono presenti con il BMX Recycled Park, nato per l'edizione 2012, e con un particolarissimo contest tra graffitari, chiamati a reinterpretare sulle pareti del park il concetto di riciclo per materiale. Via libera alla creatività, i risultati non possono che essere sorprendenti. Ad arricchire il festival anche la mostra Ronde Around, curata da Angelo Ferrillo e promossa dall'Ente del Turismo delle Fiandre per il centenario dell'epico Ronde van Vlaanderen, una delle Classiche ciclistiche più importanti del mondo.

di MONICA MARTINENGO

WWW.TOSCANA2013.IT



WWW.BICYCLEFILMFESTIVAL.COM

BICYCLE FILM FESTIVAL FIRENZE
26 - 29 settembre 2013
Stazione Leopolda - Viale Fratelli
Rosselli 5 (ph AlexLuise.com)



CONIFERE EUROPEE ANCORA IN SOFFERENZA

LA CAUSA PRINCIPALE È IL COSTO ELEVATO DELLA MATERIA PRIMA TRONCO, SOPRATTUTTO NELL'EUROPA CENTRALE, RISPETTO ALLE QUOTAZIONI DEPRESSE DEI SEGATI. INTANTO LE IMPRESE BOSCHIVE STRANIERE TAGLIANO IL LEGNAME IN ITALIA E LO RIVENDONO ALLE NOSTRE IMPRESE

di ANDREA BREGA

Il settore delle segherie europee sta ancora vivendo una fase turbolenta: persistono infatti le difficoltà del mercato continentale che, a parte alcune eccezioni, dal primo semestre 2011 sta subendo una pesante contrazione su quasi tutti i singoli mercati ed è causata dal perdurare dei bassi livelli del settore edile e della scarsità di materia prima.

Nel corso del 2012 la produzione di segati di conifere nei Paesi EOS (Unione Europea delle Segherie) è calata di un ulteriore 4,4% rispetto all'anno precedente attestandosi su un totale di 75,7 milioni di m³.

In discesa sono pressoché tutti i Paesi, ad eccezione di Romania e Belgio (rispettivamente +1,4% e 3,4%), e anche le previsioni per il 2013 sono poco confortanti, con la produzione in calo di un ulteriore 1,1%:

nella sola Europa centrale, infatti, la chiusura dal 2011 a oggi di una ventina di segherie ha provocato una riduzione della capacità produttiva di 2,1 milioni di m³ annui.

SOLO CONSUMATORI, E AL 5° POSTO

Analizzando la situazione nel dettaglio, con una produzione di 20 milioni di m³ la Germania si conferma il primo produttore di segati di conifere nell'area EOS (con una quota del 26,4% sul totale), seguita da Svezia (15,8 milioni), Finlandia (9,3 milioni) e Austria (8,7 milioni).

I numeri sono negativi anche sul fronte dei consumi, con la domanda interna nel 2012 in calo del 6,5% per un totale di 61,6 milioni di m³. A causa della crisi economico-finanziaria e del basso livello delle costruzioni, il calo continuerà anche per tutto l'anno in corso, con previsioni negative per un ulteriore 2,2%.

Osservando i principali consumatori di segati di conifere, troviamo in testa la Germania (28,6%) con alle spalle Francia (14,4%), Regno Unito (12,9%) e Austria (8,9%). L'Italia, con una quota del 7,9%, si posiziona al quinto posto superando la Svezia ferma al 7%.

"Da un'analisi dei numeri è evidente che le segherie europee specializzate in legname resinoso stanno soffrendo a causa del costo elevato della materia prima tronco, soprattutto nell'Europa centrale, rispetto alle quotazioni depresse dei segati il cui prezzo è condizionato dalla scarsa richie-

sta europea", spiega Tommaso Lavarone, delegato EOS di Assolegno di FederlegnoArredo.

Va da sé che, qualora la domanda tedesca dovesse ripartire, si assisterebbe a un'inevitabile carenza di materia prima a livello continentale.

"L'unica strada per evitare questo rischio, e per raggiungere un equilibrio soddisfacente tra costi e ricavi - aggiunge Lavarone - è puntare a un incremento delle vendite di legname europeo in Medioriente, Nordafrica e Asia, soprattutto Giappone e Cina nel breve termine e Stati Uniti nel medio periodo".

IL POTENZIALE INESPRESSO

L'Italia è il Paese con il più basso grado di autosufficienza nell'approvvigionamento di materia prima legnosa. Un paradosso, considerando che il patrimonio forestale nazionale ammonta a circa 11 milioni di ettari, pari al 36,2% dell'intera superficie nazionale.

La contraddizione si spiega con l'attuale perdurare dello scarso livello di prelievo legnoso, di poco superiore a 8 milioni di m³ annui (il 66% del quale è rappresentato da legna da ardere) che corrispondono a meno del 25% dell'incremento legnoso potenzialmente asportabile, a fronte del 65% della media europea.

La situazione è ancora più incredibile se si considera che nell'ultimo ventennio la produzione di materie prime legnose ha rappresentato poco più dell'1% del totale del settore primario e l'1,5%

MADE IN ITALY

Chi sfrutta i nostri boschi? "Gli stranieri, naturalmente, dai quali poi compriamo il legno dei nostri boschi", sottolinea Paolo Bortolotti, presidente di AFI-Associazione Forestale Italiana.



QUOTAZIONI DEL PIOPPO

Camera di Commercio di Mantova

(quotazioni giugno 2013 – t/euro)	
In piedi da pioppeto	40-80
In piedi da ripa	18-30
Tronchi da sega per imballo	48-53

Camera di Commercio di Alessandria

(quotazioni 24 giugno 2013 – t/euro)	
Di bosco	55-85
Di ripa	30-45

del valore aggiunto. Nonostante l'81% circa della superficie nazionale classificata come 'bosco' risulti disponibile al prelievo, la superficie annualmente sottoposta a utilizzazione è inferiore al 2%, facendo sì che l'Italia sia il Paese europeo con il più basso tasso di prelievo forestale.

UN'ECCEZIONE TROPPO PICCOLA

Questo con l'eccezione delle piantagioni di pioppi della Pianura Padana, che raggiungono un tasso di produttività superiore ai 20 m³ annui per ettaro.

Ma anche qui non mancano i problemi, come spiega Nicoletta Azzi, membro del consiglio direttivo di Assopannelli: "Dai primi anni Ottanta le istituzioni non solo hanno deciso di disinteressarsi di un comparto che contava 62.000 aziende, ma addirittura hanno incominciato a porre dei vincoli ambientali sempre più penalizzanti con effetti dirompenti sull'intero sistema".

Il risultato è stato un lento declino che ha portato, dal 1980 al 2010, alla drastica riduzione della superficie coltivata e delle aziende: oggi si contano poco più di 39.000 ettari e 18.000 realtà pioppicole contro i 170.000 ettari e 62.000 aziende di fine anni Settanta.

Osservando inoltre la suddivisione delle utilizzazioni legnose in Italia per tipologia di assortimento, vediamo che nel 2010 il legname da lavoro (materiale da trancia e da sega, per paste, per

altri utilizzi industriali) costituiva il 32% del totale prelevato, per un valore complessivo di 2,4 milioni di m³.

Il 60% di tale produzione è concentrata nel nord-est del Paese, dove sono presenti le più importanti fustaie produttive.

Le potenzialità delle nostre foreste sono enormi, tant'è che la percentuale di utilizzo potrebbe almeno raddoppiare (50-55%) senza creare squilibri di carattere idrogeologico, anche in considerazione della media europea stimata intorno al 65-70%.

Abbiamo un patrimonio scarsamente utilizzato in casa, dunque, ma il cui valore non è sfuggito ai nostri vicini al di là delle Alpi. "Mentre noi continuiamo a considerare i nostri boschi poveri e scarsamente produttivi, assistiamo al fenomeno crescente di imprese boschive austriache e francesi che vengono da noi ad acquistare lotti di foresta da cui ricavano legname di qualità che, dopo aver lavorato nelle proprie segherie, vendono alle nostre imprese", spiega Paolo Bortolotti, presidente di AFI (Associazione Forestale Italiana).

"Negli ultimi 6/7 anni sono saltati equilibri consolidati da decenni - continua Bortolotti - tant'è che, per sopperire al calo delle forniture da parte dei nostri fornitori storici (austriaci in particolare) solo le aziende italiane più strutturate e in grado di creare reti di impresa stanno reagendo a questa situazione e cercano nuovi fornitori in Emilia Romagna e Toscana".

INKA. Il pallet senza confini.



© ivanbarra.it



INKA è il pallet innovativo che raggiunge facilmente ogni destinazione e viaggia su qualsiasi mezzo.



I certificati di esportazione sono gratuiti e non è richiesto alcun trattamento antiparassitario per le spedizioni in **Australia, Nuova**



Zelanda, Argentina, Brasile, Sud Africa, Cina, Canada, Messico e USA.



INKA è il bancale di nuova

generazione economico, leggero e sicuro, che grazie alla sua struttura impilabile permette una notevole riduzione dei costi di stoccaggio e di trasporto.



Composto interamente da legno e resine naturali, INKA è ecologico, riciclabile e

certificato PEFC. Inoltre è sempre disponibile nei vari formati, grazie alla fitta rete di distributori presenti su tutto il territorio nazionale.



esclusivista
INKA
PALETTEN

CORNO PALLETS S.r.l.

SALUZZO (CN) • Tel. 0175 45.531 • Fax 0175 24.82.93 • info@cornopallets.it • www.cornopallets.it



TECNOLOGIE ANTI-CRISI

PAROLA D'ORDINE 'EFFICIENZA': ALLA MANIFESTAZIONE TEDESCA DELLO SCORSO MAGGIO LA COMBINAZIONE TRA SPIRITO DI INNOVAZIONE E UTILIZZO DI HIGH-TECH HA RIVELATO LE NUMEROSE STRADE PER TAGLIARE I COSTI

di ANDREA BREGA

Alla ventesima edizione di Ligna, salone specialistico biennale internazionale sulla lavorazione del legno, ampia gamma di novità, con proposte che spaziavano dalla macchina forestale ad alta potenza all'impianto di produzione di mobili comandato da iPad, il tutto animato dai 1.637 espositori di 46 Paesi che hanno riempito 124.000 metri quadrati di high-tech puro. Il "filo rosso" della recente edizione è stato l'efficienza: sia nel settore della produzione di materiali a base legno, sia in quello della produzione di impiallacciature o della lavorazione del massello. Importanti fornitori hanno dimostrato come la combinazione tra spirito di innovazione e utilizzo di high-tech possa garantire una maggiore competitività seguendo la parola d'ordine 'Cut your costs' ('Tagliate i vostri costi'). Altri temi di grande interesse sono stati i sistemi di stampa su legno di vario tipo, i sistemi per la giunzione delle superfici senza fughe e i sistemi al plasma senza colla per il trattamento delle superfici. Con la presentazione speciale 'lightweight.network', Ligna ha puntato inoltre i suoi riflettori su di un'efficiente costruzione leggera: sono state ad esempio esposte soluzioni fino al 30% più leggere rispetto agli attuali pannelli di truciolato e adatte a un'ampia gamma di applicazioni nel settore del mobile e della finitura d'interni.

I 90 mila visitatori specializzati provenienti da 100 Paesi sono stati il primo dato numerico che ha confermato la sua posizione di fiera leader internazionale dell'industria del legno e forestale, accrescendo il suo distacco dalle fiere concorrenti. Jochen Köckler, del CdA della Deutsche Messe, ha sottolineato che il numero dei visitatori dal Nord America ha toccato quota 3 mila, con un incremento del 52% che ha stabilito un nuovo valore record per Ligna. Un considerevole incremento di affluenza si è avuto anche dalla Russia: i visitatori si sono dimostrati colpiti soprattutto dalla varietà dell'offerta. La prossima edizione di Ligna si terrà ad Hannover dall'11 al 15 maggio 2015.

Convenzione per gli associati Assoimballaggi-FederlegnoArredo e Storti spa

SOFTWARE PER PROGETTAZIONE E SVILUPPO PALLET

FederlegnoArredo, Federazione italiana delle industrie del legno, del sughero, del mobile e dell'arredamento, ha concordato con Storti spa, specializzata in sistemi automatici per la prima lavorazione e la produzione di pallet in legno, condizioni di acquisto particolari per il nuovo programma di progettazione di pallet Pall Pro 2.

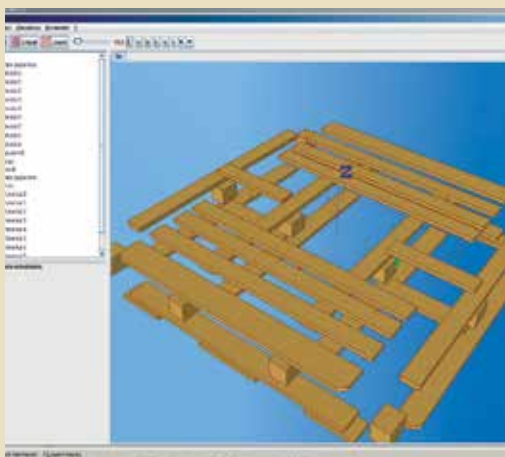
L'accordo prevede, oltre al periodo di prova gratuito di 30 giorni, uno sconto del 15% sul prezzo di listino. Condizione per usufruire dell'agevolazione è essere regolarmente iscritti ad Assoimballaggi, l'Associazione di FederlegnoArredo che riunisce 300 industrie nazionali di imballaggi in legno, pallet, sughero e servizi logistici.

L'accordo stabilisce la collaborazione tra Assoimballaggi e Storti spa per la comunicazione e la promozione dell'accordo, ed anche per l'informazione sulle condizioni di accesso all'agevolazione (regolarità dell'iscrizione annuale ad Assoimballaggi); la fornitura del prodotto, le condizioni di pagamento, l'assistenza e i servizi sono gestiti direttamente fra Storti spa e l'azienda che acquista e utilizza il prodotto.

Per info: www.federlegnoarredo.it sezione Assoimballaggi - www.pallpro.com

PALL PRO

PROGETTARE IN LIBERTÀ



Pall Pro 2 è un software alternativo sia alla progettazione a mano libera sia a quella con soluzioni del tipo Autocad. Basato su un motore tridimensionale completo di percorso guidato, consente anche ai non esperti di progettare numerose tipologie di pallet fuori standard.

Dalle simulazioni risulta che in appena 3 minuti anche un collaboratore alle prime armi è in grado di allestire il progetto, ed eventualmente arricchirlo con elementi aggiuntivi. Un utente medio può decidere invece di uscire dal percorso guidato e inserire, togliere, spostare, smussare, timbrare elementi tridimensionali quali morali, quadrotti e tavole in completa libertà.

PREVENZIONE E TRATTAMENTI CONTRO FUNGHI E MUFFE DEL LEGNO

È USCITA LA GUIDA PRATICA, CURATA DALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE, PER IL CONTROLLO DELLE ALTERAZIONI CAUSATE DA ALCUNI FUNGHI, QUALI MUFFE SUPERFICIALI E ALTERAZIONI CROMATICHE PROFONDE

di GIUSEPPE FRAGNELLI
ufficio tecnico Assoimballaggi



I pallet di legno, proprio perché costituiti di un materiale di origine biologica, se non correttamente gestiti, possono essere soggetti a fenomeni di alterazione cromatica da funghi o da muffe. Una serie di accorgimenti, durante tutte le fasi di vita di un pallet di legno (realizzazione, trasporto e stoccaggio o immagazzinamento), possono evitare la comparsa di tali fenomeni.

In condizioni di temperatura (15-30°C) e di una elevata umidità, anche localizzata o limitata alla sola superficie (tra il 20 e 45%), il legno consente lo sviluppo di funghi che, in relazione alla diversa attività e al tipo di effetto causato sul materiale, vengono distinti in funghi cromogeni o muffe. I loro effetti non comportano alcun rischio per la salute dell'uomo e sono semplicemente estetici non alterando in nessun modo le proprietà meccaniche del legno attaccato.

L'ACQUISTO DEI PALLET

In commercio esistono svariate tipologie di pallet in legno per il trasporto delle merci adatti alle diverse esigenze degli utilizzatori. In base alla destinazione della merce, si distinguono poi i pallet per il trasporto all'interno dell'Unione Europea e quelli per l'esportazione verso Paesi extra UE (pallet a marchio IPPC FAO-FITOK), trattati secondo lo standard ISPM n.15 di trattamento fitosanitario in grado di eliminare gli organismi nocivi da quarantena, eventualmente presenti nel legno. Tali trattamenti tuttavia non hanno lo scopo di eliminare muffe o funghi da azzurramento in quanto non considerati a livello internazionale tra gli organismi nocivi da quarantena. Pertanto i pallet sottoposti al solo trattamento fitosanitario, non sono garantiti contro la comparsa di fenomeni dovuti a muffe o ad alterazione cromatica.

Al fine di evitare la comparsa di muffe o alterazioni cromatiche sul legno, occorre richiedere al produttore che il pallet sia fornito essiccato a un contenuto di umidità inferiore al 20%*, sia per i pallet a marchio IPPC/FAO-FITOK (trattati secondo l'ISPM n. 15), che per quelli destinati al trasporto all'interno del mercato comunitario.

L'essiccazione del pallet è un valore aggiunto e se richiesta occorre considerare un aumento del suo costo unitario in fase d'acquisto.

COME EVITARE LA PROLIFERAZIONE

Il legno essiccato in forno o all'aria con un contenuto di umidità infe-

DICHIARAZIONE DI NON RESPONSABILITÀ

Le informazioni contenute in questa guida rappresentano una descrizione degli accorgimenti di buona pratica per ridurre al minimo il rischio di formazione e proliferazione delle muffe. Assoimballaggi non può essere ritenuta responsabile nel caso in cui, nonostante vengano seguite le pratiche e i consigli esposti in questo documento, si verificano fenomeni di muffa o alterazione cromatica. Altresì Assoimballaggi non può essere ritenuta responsabile per l'errata interpretazione o la scorretta applicazione delle informazioni qui contenute.

riore a 20%* produce delle condizioni ostili per lo sviluppo delle muffe e per lo sviluppo dei funghi dell'azzurramento. I pallet che vengono forniti come correttamente essiccati (con un contenuto di umidità < 20%*) sono suscettibili ai fenomeni delle muffe e delle alterazioni cromatiche, se riacquistano l'acqua, ad esempio se esposti alla pioggia o ad altre fonti di umidità. È quindi importante immagazzinare i pallet di legno in ambienti asciutti e ben ventilati e garantire, per quanto ragionevolmente possibile, che il contenuto di umidità del legno resti < 20%* e che non siano presenti fenomeni di condensa sulla sua superficie, dal momento della produzione del pallet fino al momento della consegna finale delle merci pallettizzate.

Riepilogando, si possono suggerire buone pratiche quali:

- acquistare pallet essiccati il cui legno ha un contenuto di umidità inferiore al 20%* (tra 15% e 18%) e che non presentino fenomeni di condensa sulla superficie del legno;
- mantenerli in condizioni ambientali (termo-igrometriche) che non consentano al legno di riacquistare umidità (in luogo asciutto e ventilato oltreché pulito);
- assicurarsi che i mezzi di trasporto in cui verranno caricati i pallet o la merce, siano puliti, asciutti e integri (assenza di rotture dei teloni o dei fondi dei containers, che possano consentire ai fenomeni meteorologici di creare le condizioni favorevoli

alla crescita delle muffe e dei funghi da azzurramento);

- evitare di immagazzinare le merci su pallet avvolte da nylon o plastiche termoretraibili.

In tal caso infatti sono favoriti fenomeni di condensa che possono creare le condizioni ideali per la comparsa di muffe o delle alterazioni cromatiche (azzurramento).

Il documento completo è disponibile in versione digitale: il download è previsto solo per le aziende associate a FederlegnoArredo. Per info, visitare www.assoimballaggi.it

LA QUESTIONE DELL'UMIDITA'

*Minore è il contenuto di umidità del legno, maggiore è il tempo necessario perché, in condizioni di elevata umidità relativa dell'aria, questo riacquisti umidità e ritorni pertanto suscettibile allo sviluppo delle muffe. A livello commerciale è consuetudine pertanto acquistare pallet il cui legno ha un contenuto di umidità compreso tra il 15% ed il 18%.

ALTERAZIONI DEL LEGNO

Nelle foto sotto, dall'alto, muffe o funghi che interessano la porzione di albarno (superficiale) esposta del legno; funghi da azzurramento che si spingono anche in profondità nel legno, anch'essi limitatamente all'albarno.





CHIARIMENTI SULLA QUESTIONE 'AUTORIZZAZIONE FITOSANITARIA'

CONLEGNO E IL SERVIZIO FITOSANITARIO CENTRALE, IN SEDE DI COMITATO FITOSANITARIO NAZIONALE, HANNO DELINEATO LE PROCEDURE OPERATIVE PER IL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE FITOSANITARIA REGIONALE

di SARA ZUNINO
area legale ConLegno

La legge fitosanitaria nazionale è rappresentata dal Decreto Legislativo 19 agosto 2005 n. 214, oggetto di una recente revisione (Decreto Legislativo 9 aprile 2012 n. 84) che prevede, per quanto d'interesse al settore dell'imballaggio di legno, l'obbligo da parte di tutti coloro che applicano il marchio di cui all'ISPM n. 15 della FAO, di ottenere l'autorizzazione fitosanitaria.

In Italia l'Organizzazione Nazionale di Protezione delle Piante (NPPO) è rappresentata dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali che, per l'adozione dello standard ISPM n. 15, ha stabilito di demandare a Soggetti Gestori, ufficialmente riconosciuti, il compito di accreditare e controllare i soggetti autorizzati all'uso del marchio IPPC/FAO, lo specifico marchio da apporre sugli imballaggi in legno che attesta l'effettuazione dei trattamenti fitosanitari previsti dallo standard ISPM n. 15.

Il Ministero ha definito i requisiti per il riconoscimento dei Soggetti Gestori nonché i contenuti minimi delle procedure e delle misure attuative dello standard.

ConLegno è stato riconosciuto con decreto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali quale Soggetto Gestore del marchio IPPC/FAO in Italia, unitamente al Regolamento per l'Utilizzo del Marchio Fitosanitario Volontario FITOK e al Marchio FITOK stesso. L'adesione al Soggetto Gestore e il rispetto del Regolamento per l'utilizzo del Marchio FITOK

rappresentano, ai fini del rilascio dell'autorizzazione fitosanitaria, la determinazione dei requisiti di professionalità e di dotazione minima delle attrezzature occorrenti in funzione del tipo di attività per la categoria di coloro che applicano il marchio di cui all'ISPM n. 15 che, in forza della nuova norma, devono richiedere e ottenere l'autorizzazione di cui all'art. 19 lett. g) del D. Lgs. n. 214/2005.

COME PROCEDERE

ConLegno e il Servizio Fitosanitario Centrale, in sede di Comitato Fitosanitario Nazionale, hanno delineato le procedure operative per il rilascio dell'autorizzazione fitosanitaria regionale, tenendo conto del sistema nazionale per la gestione del marchio di cui all'ISPM-15 appena descritto. Pertanto, chi è autorizzato all'uso del marchio FITOK si ritiene abbia i requisiti per l'ottenimento dell'autorizzazione fitosanitaria.

Ragione per cui ConLegno sta seguendo, per le imprese che chiedono l'autorizzazione all'uso del Marchio FITOK, l'iter di autorizzazione fitosanitaria, che prevede la compilazione di uno specifico modulo (disponibile sul sito di ConLegno, sezione Come Aderire, FITOK) e il versamento al consorzio della tariffa fitosanitaria (100 euro) e dell'importo per l'imposta di bollo (due marche da bollo: una da applicare sul modello di richiesta e una sull'autorizzazione per complessivi 32 euro che verranno versati dal consorzio ai Servizi Fitosanitari Regionali, i quali rilasceranno direttamente alle imprese richiedenti

l'autorizzazione fitosanitaria.

ConLegno ha trasmesso ai Servizi Fitosanitari (Centrale e Regionali) l'elenco delle imprese già aderenti al consorzio e autorizzate all'uso del marchio FITOK alla data del 31 gennaio 2013, come stabilito dalla nota tecnica ministeriale del 29 gennaio 2013. Le imprese che erano già in carico ai Servizi Fitosanitari prima del 30 giugno 2006 verranno autorizzate d'ufficio, mentre per le imprese che hanno avuto l'autorizzazione all'uso del marchio FITOK nel periodo luglio 2006 - 31 gennaio 2013, e che hanno restituito nei tempi indicati dal consorzio il modulo di richiesta di autorizzazione, ConLegno si farà carico del versamento della tariffa fitosanitaria e dell'imposta di bollo, per parità di trattamento con le imprese già in carico ai Servizi Fitosanitari prima del giugno 2006.

Tutte le imprese che richiederanno l'autorizzazione all'uso del marchio dal mese di febbraio 2013, ossia successivamente alla definizione di dette procedure, assolveranno l'onere di versare l'importo della tariffa fitosanitaria e dell'imposta di bollo.

L'autorizzazione fitosanitaria sancisce la valenza di certificato fitosanitario al marchio IPPC/FAO FITOK apposto dalle aziende conformi al Regolamento FITOK, andando a sanzionare economicamente chi applica il marchio in assenza o sospensione dell'autorizzazione.

La sanzione amministrativa pecuniaria prevista va da un minimo di 2.500 euro a un massimo di 15.000 euro (art. 54 Decreto Legislativo n. 214/2005).



QUALITÀ A MARCHIO PER LE CASSE PIEGHEVOLI

IL PROGETTO IWP-BOX APPLICATO ALLE CASSE PIEGHEVOLI È PASSATO DALLA TEORIA ALLA PRATICA
CON IL RILASCIO DELLE PRIME ATTESTAZIONI DI CONFORMITÀ

di LUCA MARIA DE NARDO

A giugno scorso sono stati rilasciati i primi tre attestati di conformità alle imprese e l'autorizzazione all'uso del marchio IWP-BOX Casse Pieghevoli. A Durbiano, Emiliana Imballaggi e Novello sono stati attribuiti i certificati inerenti "il limite di accatastamento in massa" (ovvero i kg massimi individuati dal rapporto di prova) per le casse pieghevoli e l'uso del marchio. "Il rilascio dei primi attestati è un grande risultato per il settore degli imballaggi - spiega Ettore Durbiano, presidente Assoimballaggi - perché per la prima volta è stato raggiunto l'importante obiettivo di valorizzare le casse pieghevoli di legno, un prodotto che sta guadagnando sempre più quote di mercato, soprattutto nelle esportazioni." Il percorso di accreditamento, che si ricorda è relativo a specifici prodotti e non all'azienda in generale, inizia dalla verifica del possesso di alcuni requisiti (iscrizioni a ConLegno, a CONAI e a Rilegno, possesso della certificazione ISO 9001, detenere e conoscere attentamente le "Linee Guida per l'Imballaggio Industriale di Legno" (ed. 2011), conoscere le norme UNI e ISO di riferimento. Quanto alla formazione, occorre aver partecipato al corso di formazione sulla "Progettazione, prestazioni e utilizzo di casse pieghevoli di legno" organizzato dal CRIL, dal Consorzio Servizi Legno-Sughero e da AgroSelviter. L'autorizzazione FITOK, trattandosi di prodotti quasi sempre suscettibili di superarsi i confini dell'UE, è necessaria. Ogni modello, conforme a tipologie e dimensioni conformi a quelli autorizzati dal consorzio, va sottoposto a severi test di laboratorio fra quelli riportati sul sito web di ConLegno. Un iter, insomma, complesso e costoso ma solo in termini di impegno verso la qualità, non dal punto di vista economico. Ma il marchio che se ne ottiene promuove e protegge, soprattutto in un momento in cui le proposte di bassa qualità e di basso prezzo pregiudicano la sicurezza di merci, persone e aziende.



PROMOTORI E PROMOSSI
Da sinistra: Gianfranco Mainardi, Sebastiano Cerullo, Ettore Durbiano, Andrea Vezzani (Emiliana Imballaggi) e Moreno Novello.





UN PALLET PER TUTTE LE STAGIONI

IN MOLTE IMPRESE SI HA UN'ATTENZIONE MANIACALE ALLA GESTIONE DEI FLUSSI, SI INSISTE QUOTIDIANAMENTE SULLA LORO OTTIMIZZAZIONE MA PARADOSSALMENTE SE NE TRASCURA UNA COMPONENTE PRIMARIA: IL BANCALE E I SUOI COSTI DI ESERCIZIO

È l'unità di carico terziaria più diffusa e utilizzata ma allo stesso tempo la più negletta e trascurata: ma in tempi di crisi l'umile pallet si prende le sue rivincite e si scopre, bancale dopo bancale, quante decine di migliaia di euro possono essere inghiottite da una gestione inefficiente. Chi lo dice? Il senso comune, e un signore che di pallet sa tutto: Roberto Mandirola di PAKi Logistics.

Un fantasma si aggira per l'Europa: l'impossibilità di calcolare il reale costo di gestione di un pallet...

Impossibile è un termine esagerato, è solo difficile. Secondo un'indagine dell'Università di Castellanza il costo di gestione di un bancale varia da 2,50 a 5,50 euro a paletta. Se il delta è così ampio è evidente che c'è qualcosa che non va.

E cosa c'è che non va?

La difficoltà di calcolare i costi occulti: il sistema dell'interscambio pallet - per esempio - è una vera e propria miniera di costi mascherati o difficilmente quantificabili. Quanto 'pesano' gli oneri del ritiro differito, i cosiddetti buoni pallet, sia da un punto di vista pratico che amministrativo? Quanto l'impossibilità di applicare la regola aurea del meccanismo 'vuoto per pieno', tanti pallet ti consegnano, altrettanti ne ritiri? Per non parlare dei tempi di attesa che si moltiplicano a carico delle imprese che effettuano più drop nell'arco della stessa giornata.

E come se ne esce?

Mettendo in fila i numeri: l'Università di Castellanza ha dimostrato che l'incidenza dei costi di gestione del pallet, per le imprese di trasporto, rappresenta il 6% del fatturato. Cifre importanti. È ora di finirla di considerare il bancale un prodotto povero. Euro su euro su milioni di pallet movimentati, ecco che i costi finali rischiano di essere pesanti.

di MAURIZIO PERUZZI



*Questo articolo è stato pubblicato sul mensile Il Giornale della Logistica n. 1 anno 13. Si ringrazia l'autore e l'editore Koster per aver consentito la ripubblicazione sulla nostra testata.

LA CARTA D'IDENTITÀ

Nome e cognome: Roberto Mandirola

Dati anagrafici e personali: è nato a Tortona il 30 maggio 1966, sposato, un figlio, risiede a Viguzzolo (AL). La moglie è laureata in Matematica e in Teologia.

Studi: dopo un diploma in ragioneria e studi avviati in Economia e Commercio, è costretto a lasciare gli studi e a seguire l'azienda di famiglia, la Mandirola Trasporti. Nel tempo e tuttora frequenta corsi di formazione soprattutto logistica tramite le opportunità create da AILOG, API, Politecnico di Milano, British Council, IPSOA, Academia etc.

Attività professionale: dopo l'attività presso l'azienda di famiglia, nel 1994 entra in Agnesi spa quale site manager, attività che perdura sino al 2001 quando entra in Y2K Logistica Europa in qualità di logistic manager. In tale veste si occupa di organizzazione logistica a 360°, è responsabile dello start-up della piattaforma di Melzo, segue l'avvio della collaborazione con numerosi clienti multi-settore, coordina le attività del customer service e partecipa alla creazione del network Palletways.

Nel 2006 entra in PCCity – Unieuro, DSGi UK in qualità di supply chain manager, dove è responsabile delle diverse linee di acquisto per un totale di valore a budget di circa 150 milioni di euro. Gestisce le attività dei magazzini e dei punti vendita collaborando con la funzione commerciale per le diverse strategie connesse a promozione, apertura di nuovi store e ottimizzazione delle attività di vendita.

Nel 2008 entra in Kuehne + Nagel quale operation director con responsabilità dello sviluppo sull'area nord ovest ed infine nel 2010 approda in PAKi Logistics quale country manager con la responsabilità dello sviluppo delle attività sul mercato nazionale.

Attività ulteriori: ottiene il master in Logistician Certificate (il più alto riconoscimento professionale a firma AILOG) mentre il tempo libero è dedicato soprattutto alla famiglia tramite viaggi e la frequentazione della buona tavola.

Quindi l'errore da non commettere è...?

Non conoscere i costi di esercizio del bancale. In molte imprese si ha un'attenzione maniacale alla gestione dei flussi, si insiste quotidianamente sulla loro ottimizzazione ma paradossalmente se ne trascura una componente primaria: il packaging, il bancale.

Non c'è logistica senza bancale...

Non c'è sano conto economico senza una gestione professionale del pallet. Il pallet è un eccezionale misuratore del buon andamento di un'azienda, di un settore, di un sistema economico. Il suo uso e riuso è sempre direttamente proporzionale all'andamento dell'economia.

Agostino Fornaroli, vice presidente ELA - European Logistics Association, in un'intervista al nostro giornale* ha detto che i pallet sono una zecca clandestina. Quando è cominciata questa decadenza?

Nel momento stesso in cui un'azienda ha negato o trascurato il problema. Se un'azienda nega il problema ci sono solo due ipotesi: non dice il vero oppure non conosce i suoi processi.

Magari lo ha semplicemente risolto?

Un problema aziendale non è mai risolto una volta per tutte. Nessuno si sognerebbe mai di assumere un simile atteggiamento auto-assolutorio affrontando tematiche di produzione, gestione dei flussi, marketing o commerciali. Solo per i pallet si ha talora questa singolare presunzione.

Perché il sistema dell'interscambio non funziona?

Perché l'interscambio immediato non è sempre possibile. Perché la qualità del reso è solitamente infe-

riore a quella del consegnato. Perché il trasporto dei pallet "vuoti" è condizionato dalla capacità di carico dei mezzi e dalle loro rotte. Perché genera il complesso sistema dei 'buoni pallet'.

Per quale motivo sui 100 milioni di pallet prodotti annualmente in Italia, solo il 20% sono pallet EPAL o comunque normalizzati?

Appunto perché c'è una sottovalutazione generale del problema e dei costi indotti. Non a caso il sistema di pallet pooling "aperto" governato da PAKi Logistics (vedi box) ovvero i sistemi "chiusi" proposti da società quali CHEP o LPR sono in costante crescita in tutta Europa. In effetti non appena ci si mette a tavolino a ragionare è semplice verificare come una logica organizzata e strutturata, che delega il tema a dei professionisti, prevale su una gestione interna che confida sull'interscambio.

Ma il pallet oggi è ancora una commodity o vince la specializzazione? Massimo De Bernardi di Palm ha detto che la sua azienda ha prodotto nel tempo oltre 2 mila diversi tipi di pallet...

La maggior parte delle movimentazioni avvengono tramite bancali standardizzati, e la standardizzazione è una conditio sine qua non per l'ottimizzazione gestionale. Ciò non toglie che sia sempre più diffusa la richiesta, da parte della committenza, di bancali "su misura", personalizzati sulle proprie specifiche esigenze.

E quindi?

Le società specializzate come PAKi sono nate offrendo i classici pallet EPAL o Euro Pallet, ma hanno progressivamente inserito nel proprio portfolio nuovi modelli quali i pallet

in plastica H1, le cassette sempre in plastica E1 e E2 per il trasporto di alimenti e i cosiddetti pallet Dusseldorf (cm. 60 x 80 – Ndr). Occorre sempre avere un occhio di riguardo verso il cambiamento e l'aver ampliato la nostra offerta a queste nuove tipologie è una conferma dell'affermarsi del nostro modello di business anche presso nuove categorie di clienti con diverse esigenze e necessità.

Perché, in Italia, i sistemi di pallet pooling stentano a decollare?

Perché permane una resistenza al cambiamento. Nella mia attività professionale mi sono occupato a lungo di terziarizzazione logistica e anche in tal caso gli ostacoli principali non erano mai di natura tecnica o economica ma sempre legati ad una mentalità che considera l'affidamento a terzi di attività strategiche una perdita di controllo e non un'opportunità di crescita.

Nell'outsourcing logistico le cose stanno cambiando velocemente...

Vero, ma scontiamo un ritardo storico. Anche piccoli cambiamenti che sulla carta possono apparire marginali sono talora visti come una minaccia. Resto sempre stupito da come in Italia sia mediamente difficile attivare un nuovo rapporto di collaborazione e di come, una volta attivato, il medesimo rapporto con i medesimi interlocutori nel giro di pochi mesi raggiunga volumi importanti con la piena soddisfazione del cliente.

Quanto è possibile risparmiare rispetto alle situazioni di partenza adottando un sistema gestionale di pallet pooling?

È impossibile dare una risposta univoca perché ogni cliente fa storia a se

e le variabili in campo molto numerose. Ma in base allo storico in mio possesso, dati reali e non esercitazioni teoriche, il risparmio oscilla tra il 20% e il 40%.

La crisi è un acceleratore dei processi di terziarizzazione logistica?

La crisi ha senz'altro accelerato il processo: le aziende sono alla continua ricerca di opportunità di riduzione dei costi e di ottimizzazione dei processi, e la terziarizzazione è uno strumento per focalizzare le attività del personale sul core business. Attività strategiche, come la logistica, possono essere terziarizzate ad una seria e professionale realtà esterna capace di gestirne i contenuti con elevati tassi di competenza portando valore aggiunto, integrandosi con gli obiettivi e le strategie del cliente, il cui solo errore sarebbe "dimenticarsi" del problema, considerandolo risolto una volta per tutte.

Lei ha più volte affrontato il problema del diverso peso dell'outsourcing logistico nel nostro paese rispetto ai principali competitor. Lei ha capito i motivi alla base di questo deficit?

Le prime imprese che hanno adottato in Italia politiche di outsourcing logistico sono state le multinazionali, portatrici di un modello culturale e di business diverso dal nostro. Fortunatamente poi seguite da imprese nazionali. Definire dei KPI logistici a livello di servizio e monitorarli nell'affidamento a terzi permette una sintesi virtuosa di riduzione dei costi da un lato, e un incremento di efficienza dall'altro.

Qual è il maggior problema della logistica italiana? E che cosa bisognerebbe fare per cogliere l'op-



LA PAROLA ALL'ESPERTO
Roberto Mandirola di PAKi Logistics ci offre in queste pagine un'ampia panoramica sull'universo pallet.

LA CARICA DEI PALLET (E NON SOLO)

Scambiare, noleggiare, acquistare pallet EPAL o Europallet, contenitori e cassette, in tutta Europa. PAKi Logistics (azienda certificata EPAL) opera da 35 anni consentendo ai propri clienti di ottimizzare la gestione del proprio parco pallet, cassette e contenitori con la massima flessibilità, a costi ottimizzati, utilizzando solo il numero di palette o scatole necessarie e abbattendo tutti i costi di gestione, diretti, indiretti ed occulti. Un circuito aperto che nel tempo è arrivato a gestire 500 milioni di Euro pallet, 20 milioni di gabbie metalliche, 300 milioni di E-boxes tramite 10mila punti di raccolta e smistamento in tutta Europa, uno staff di 120 collaboratori capaci di dialogare in otto lingue, italiano incluso. E in Italia è attiva una delle più importanti filiali europee.

"I clienti PAKi possono usufruire delle unità di carico richieste, nella qualità desiderata, in qualunque punto e momento, in maniera semplice e veloce", è il vantaggio primario dichiarato.

Il sito di riferimento ufficiale è www.poolingpartners.com

portunità logistica di cui tutti parlano?

Intanto occorre considerare che fare logistica in Italia non è semplicissimo, in primo luogo per un problema geografico: siamo un paese esteso per 1.200 chilometri, con il 60% del territorio collinare o montagnoso, con due regioni importanti che coincidono con le due isole maggiori. Insomma, un puzzle non facilissimo da risolvere.

Eppure?

Eppure in vent'anni sono stati fatti passi da gigante grazie all'adozione di avanzati sistemi ICT. La qualità delle persone è enormemente cresciuta sia sotto il profilo professionale che manageriale. L'offerta formativa si è evoluta grazie all'Accademia, alle associazioni di categoria, alla stampa e alla convegnoistica. L'outsourcing logistico si estende sempre di più, e lo stesso trasporto, anello debole della catena, si è rafforzato grazie alla crescita dimensionale delle imprese e alla riduzione di quelle attività marginali che ben poco possono portare in termini di efficienza.

Un inno all'ottimismo...

Una fotografia della realtà: la stessa logistica, da puro servizio e puro costo, si è trasformata in attività strategica e il direttore della logistica si confronta da pari a pari con le altre funzioni aziendali.

Quali sono le caratteristiche del manager logistico ideale?

Il vero logistico di questa nuova era deve possedere ottime capacità tecniche cui si associa una cultura manageriale di prim'ordine, tale da imporsi con carisma ed autorevolezza al momento di valutare le

scelte strategiche. Deve essere capace di dialogare da pari a pari con tutte le funzioni aziendali, cogliendo tutte le potenzialità della sua posizione, per definizione al centro dei processi. Deve essere in grado di rappresentare proposte positive, di indirizzare le strategie generali in un mercato che cambia velocemente.

Qual è la logistica che non le piace?

La logistica che non è capace di dare valore aggiunto, che non sa porsi da pari a pari con le altre funzioni, che non sa interpretare e quindi governare il cambiamento, che non sa utilizzare i magnifici strumenti di cui si è dotata per gestire i flussi a livello globale. Non amo la logistica del pressapochismo, ovvero incapace di mettersi continuamente in gioco e di mettere in discussione le presunte, rassicuranti certezze del 'si è sempre fatto così'.

Una definizione di logistica?

La logistica è l'autentico fattore di differenziazione nell'offerta di una qualunque impresa. Là dove diventa difficile, se non impossibile, far percepire la differenza di prezzo o la qualità del prodotto, il livello di servizio garantito da una logistica efficiente è immediatamente riconosciuto, così come la minima inefficienza logistica crea danni immediati, di immagine ed economici. La logistica è quindi, oggi, l'autentico discriminante, il fattore decisivo che distingue un'impresa di successo da un'impresa solo 'normale'.

Lei ha lavorato anche in imprese della GDO: qual è il suo parere sull'eterno conflitto tra commerciali e logistici?

Conta molto il commitment del top management: se la logistica è coinvolta al momento delle decisioni strategiche, se il logistico sa proporsi in modo au-

torevole, mai arrogante ma efficacemente propositivo, se sa far pesare il proprio ruolo e valore in un contesto aziendale capace di far valere tutti i pareri nella ricerca del bene aziendale, allora i risultati possono essere straordinari.

E questo mondo meraviglioso lei l'ha vissuto?

Senz'altro ho sperimentato che si tratta di un atteggiamento più diffuso presso imprese multinazionali, dove da tempo la logistica è naturalmente vissuta come una delle diverse funzioni vitali dell'impresa. Certamente è più difficile far pesare il ruolo del logistico nelle imprese padronali, ma questo difetto, dello scarso peso dato alle competenze manageriali rispetto al presunto "fiuto" del titolare, è un problema che non riguarda solo la logistica.

Piccolo non è bello?

Le aziende padronali, mediamente, sono più veloci e flessibili di una multinazionale e questo rappresenta un enorme vantaggio competitivo. Ma purtroppo non sempre sanno darsi quell'organizzazione strutturata altrettanto necessaria per garantirsi processi efficienti. Il massimo sarebbe coniugare velocità decisionale e competenza manageriale.

Lei ha lavorato in aziende appartenenti a più settori: trasporti, food, logistica, GD/GDO, cosmetics e retail. Qual è il minimo comune denominatore, il filo logico che unisce il tutto?

La logistica. A prescindere dal settore merceologico, là dove la logistica assume un ruolo di primo piano si ha sempre l'opportunità di portare un contributo importante. Sono stato molto fortunato dall'aver potuto



spaziare in più settori: ogni esperienza si è arricchita grazie alle precedenti e contemporaneamente ho potuto mettermi continuamente in gioco migliorandomi sia sotto il profilo personale che tecnico che manageriale. Lo stimolo, offertomi dal fatto di aver praticamente operato più start-up, è aver avuto l'opportunità di imparare in continuazione sia sul piano umano che professionale.

Per finire la nostra domanda di rito: qual è il suo maggior pregio professionale? E il peggior difetto?

Ripongo molta fiducia nelle persone e avverto come mio dovere porle nelle migliori condizioni per esprimere il meglio di sé. Concedo loro molta fiducia e rispetto. Il difetto? Mi arrabbio molto quando avendo concesso il massimo in fiducia e rispetto non vengo ripagato con la stessa moneta.



EPAL PROSEGUE DA SOLO LA SUA MISSIONE EUROPEA

A PARTIRE DAL 1 AGOSTO 2013 LA DOPPIA MARCHIATURA EPAL-EPAL NON SOLO TUTELERÀ LA QUALITÀ SUPERIORE DEL PARCO PALLET EPAL, MA NE AVVALORERÀ ANCHE L’AFFIDABILITÀ, NEL PIENO RISPETTO DI TUTTI GLI STANDARD RICHIESTI DAL SISTEMA DI INTERSCAMBIO

A cura della redazione

A seguito della decisione dell’UIC-Unione Internazionale delle Ferrovie di portare avanti il progetto “Il futuro dell’Euro pallet”, che comporta il ritorno al pallet EUR, l’European Pallet Association ha deciso di organizzare un parco aperto di interscambio di pallet indipendente dalla UIC promuovendo il proprio marchio di qualità EPAL che permetterà di distinguere facilmente i pallet del nuovo pool da quelli marchiati

EUR. La nuova marchiatura EPAL-EPAL, lanciata a partire dal 1 agosto 2013, nasce dalla volontà dell’European Pallet Association di garantire il rispetto dei severi standard qualitativi richiesti dal sistema di interscambio EPAL, nato quasi 20 anni fa proprio per far fronte ai problemi legati alla scarsa qualità del parco pallet EUR.

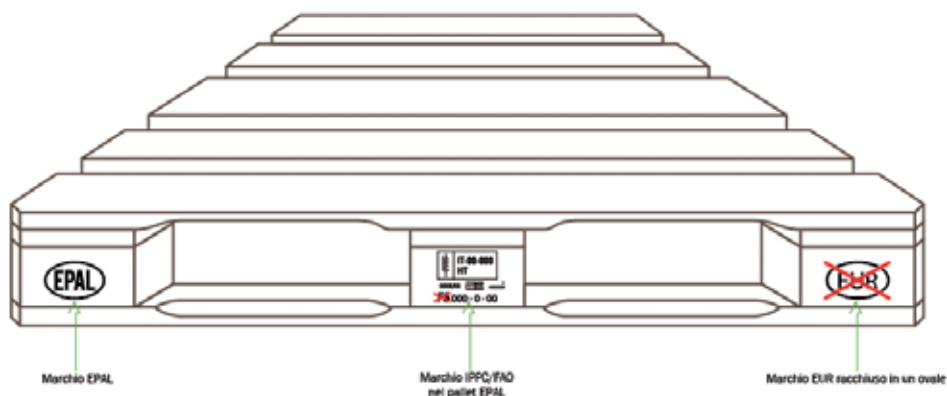
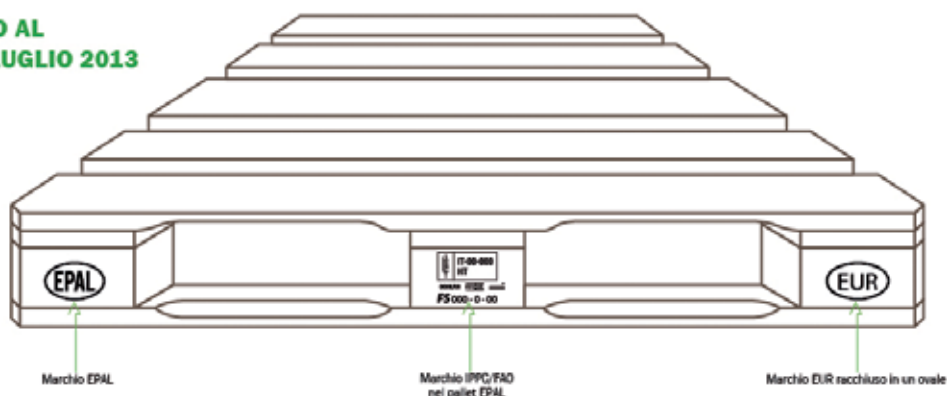
IL RUOLO STRATEGICO DI EPAL

Attiva dal 1995, EPAL è un’organizzazione internazionale che garantisce una logistica basata sul traffico di pallet standardizzati e di qualità certificata in oltre 32 Paesi, con oltre 1.600 società licenziate sparse in tutto il mondo. La produzione dei pallet EPAL è passata da 21 milioni del 1998 a oltre 67 milioni nel 2012, con un numero di pallet in circolazione che si aggira attorno ai 450 milioni. La costante crescita negli anni delle cifre di produzio-

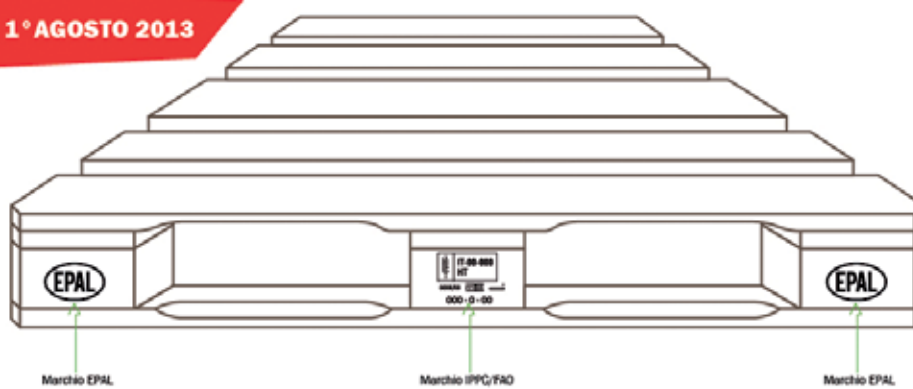


COSA CAMBIA VISIVAMENTE DAL 1° AGOSTO 2013

**FINO AL
31 LUGLIO 2013**



DAL 1° AGOSTO 2013



GESTITO DA conlegno

ConLegno - Consorzio Servizi Legno Sughero.

Comitato Tecnico Epal di Conlegno - Foro Buonaparte 12, 20121 Milano
T +39.02.80.60.4327 - F +39.02.80.604.398 www.conlegno.eu - epal@conlegno.eu

LE QUATTRO INFORMAZIONI DA MEMORIZZARE

1. A partire dal 1° agosto 2013 il sistema EPAL in tutta Europa ha iniziato la produzione e la riparazione dei pallet apponendo esclusivamente il marchio EPAL in tutti e 4 i blocchetti laterali del pallet e rimuovendo il logo della ferrovia dal marchio sul blocchetto centrale. Il cambiamento è regolato da un nuovo contratto fra aziende omologate ed EPAL centrale

2. Dal 1° Agosto 2013 nessuna impresa EPAL potrà più produrre pallet a marchio EUR/EPAL; le imprese di riparazione potranno continuare a riparare i pallet a marchio EUR/EPAL ma non potranno più riparare i pallet solo EUR: infatti, i marchi EUR verranno sigillati dalla Società di Ispezione

3. Saranno ritenuti interscambiabili esclusivamente i pallet marchiati EPAL su almeno uno dei blocchetti. I pallet non a marchio EPAL saranno considerati a perdere

4. Se venisse effettuata riparazione senza permesso da parte di EPAL sui pallet Epal o della Uic (RCA) sui pallet Eur, Epal e la Uic (RCA) potrebbero intraprendere azioni legali e proibire tali azioni

ne e di riparazione avvalorata la crescente importanza a livello nazionale e internazionale del parco pallet di interscambio, che dal 1° gennaio 2013 è controllato da Bureau Veritas con oltre 18.000 controlli all'anno, di cui circa 2.000 in Italia. La nascita dell'European Pallet Association è dovuta in particolare alle difficoltà presentate in passato dal parco pallet EUR, che a causa dei pochi controlli qualitativi si era gradualmente deteriorato nella sua qualità creando notevoli difficoltà nel sistema di interscambio. Poiché non tutti i paesi erano in grado di esercitare controlli di qualità uniformi e di garantire la rigida osservanza delle prescrizioni internazionali, gli utilizzatori dei pallet EUR non sempre ricevevano pallet standardizzati e di qualità e necessitavano quindi di imballaggi garantiti realmente all'altezza delle loro esigenze.

IL NUOVO MARCHIO È EPAL-EPAL

In questi ultimi mesi, proprio per evitare un anacronistico ritorno al passato, EPAL ha fortemente incoraggiato un ripensamento da parte dell'UIC riguardo la decisione di cessare la collaborazione nell'organizzazione del parco pallet di interscambio EPAL. Nonostante gli incontri positivi intercorsi tra EPAL e le singole ferrovie appartenenti all'Unione Internazionale delle Ferrovie, l'UIC ha però

deciso di non rinunciare alla propria strategia. L'European Pallet Association, pertanto, ha scelto di proseguire il proprio cammino lungo la strada della qualità lanciando il nuovo marchio EPAL-EPAL, che in futuro continuerà ad assicurare il rispetto di tutti gli standard qualitativi previsti dal Regolamento Tecnico EPAL e dalle Fiche 435- 2 e 435-4. Per i partecipanti al parco d'interscambio, la scissione tra EPAL e UIC non produrrà particolari modifiche, eccezion fatta per il marchio "EUR in ovale", attualmente posizionato sul blocchetto destro: la verifica dell'interscambiabilità dei nuovi pallet prodotti a partire dal 1° agosto 2013 sarà infatti fornita unicamente dal marchio "EPAL in ovale", che dovrà essere riportato su tutti e quattro i blocchetti d'angolo. La precedente etichettatura "EUR in ovale" sul blocchetto destro verrà quindi sostituita dal marchio "EPAL in ovale", mentre il marchio della rispettiva ferrovia nazionale verrà rimosso e non sostituito. I nuovi pallet che riportano la nuova etichettatura "EPAL in ovale" saranno sempre interscambiabili con i pallet prodotti secondo la licenza EPAL precedente (che riportano il marchio "EPAL in ovale" solo sul blocchetto sinistro ed il marchio "EUR in ovale" sul blocchetto destro). Come avviene al momento, gli utenti avranno inoltre l'opzione di commissionare alla società di

LE QUATTRO AZIONI DA SVOLGERE SUBITO

1. Informare i clienti (la documentazione informativa è scaricabile dal sito www.conlegno.eu)

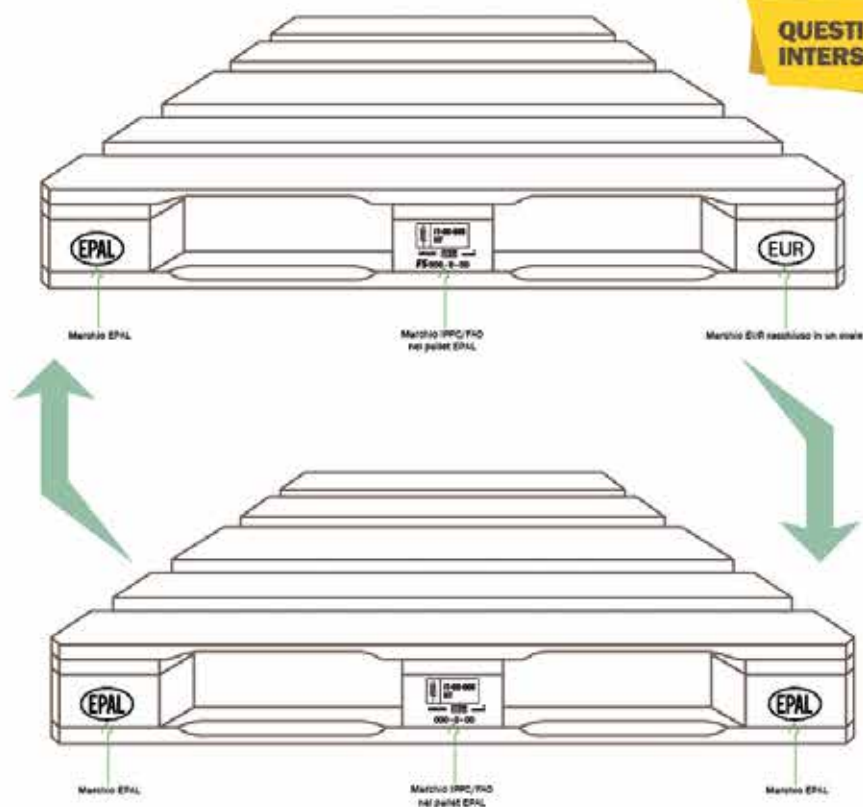
2. Formare i vostri dipendenti

3. Non utilizzare più il marchio Eur nella comunicazione commerciale, materiale pubblicitario, sito internet

4. Riconoscere a EPAL le nuove tariffe in vigore relative al pagamento delle fees, disponibili anche sul sito di ConLegno

PALLET INTERSCAMBIABILI SECONDO LE RACCOMANDAZIONI ECR ITALIA.

QUESTI PALLET SONO INTERSCAMBIABILI



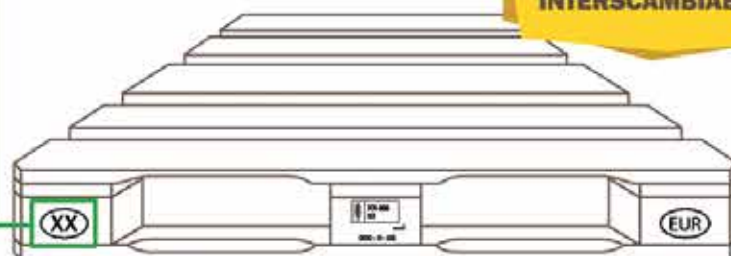
PALLET NON INTERSCAMBIABILI SECONDO LE RACCOMANDAZIONI ECR ITALIA.

QUESTI PALLET NON SONO INTERSCAMBIABILI

SE UNO DI QUESTI MARCHI

	OBB	Österreich
	CFL	Luxemburg
	HZ	Kroatien
	MÁV	Ungarn
	ČSD	Tschechien
	ZSR	Slovakei
	SJ	Schweden
	NSB	Norwegen
	VR	Finnland

Identifizierungsfähigkeit der Holztransporteinheiten



PER CHI PRODUCE

- Apposizione del marchio EPAL su tutti e quattro i blocchetti angolari; se occorrono più timbri, rivolgersi solo a timbrifici autorizzati
- Rimozione della sigla della ferrovia dal marchio sul blocchetto centrale: modificare il timbro del blocchetto centrale, rimuovendo la sigla FS (non è necessario acquistare un nuovo timbro, è sufficiente modificare il timbro che già avete rimuovendo semplicemente la sigla FS)
- Se ritenete che il timbro si possa danneggiare, ovviamente potete anche acquistarne uno nuovo)
- Restano valide tutte le altre precedenti disposizioni contenute nella Fiche 435-2 relativa alla produzione.

PER CHI RIPARA

Se un blocchetto angolare necessita di essere sostituito, esso dovrà essere sostituito esclusivamente con un blocchetto marchiato EPAL (marchio EPAL nell'ovale con il punto)

Dal 1° Agosto 2013, non sarà più possibile utilizzare blocchetti marchiati Eur. Un'eventuale rimanenza di blocchetti marchiati Eur può essere riutilizzata rendendo il marchio Eur non visibile esternamente. Si possono usare come blocchetti angolari purché venga aggiunto il marchio EPAL sulla parte esterna (marchio EPAL nell'ovale con il punto)

Restano valide tutte le altre precedenti disposizioni contenute nella Fiche 435-4 relativa alla riparazione.

ELETTI E RIELETTI

Il 6 e 7 Giugno 2013 a Saint Rémy de Provence si sono tenuti il Board EPAL e l'Assemblea Generale EPAL, durante la quale è stato riconfermato tutto il Consiglio Direttivo ed è stato rieletto Presidente Robert Holliger, appartenente al Comitato Nazionale Svizzero. Nel corso delle giornate, oltre ai Comitati Nazionali membri di diritto del Board EPAL (Germania, Francia e Svizzera), sono stati rieletti anche i Comitati di Belgio, Italia, Polonia, Spagna, UK e Olanda.

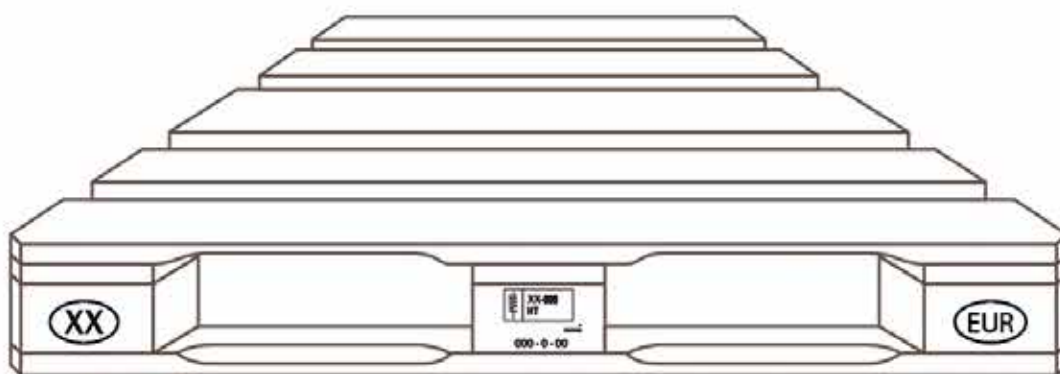
controllo di EPAL (Bureau Veritas) la valutazione gratuita della qualità dei pallet EPAL. Un altro cambiamento di carattere operativo riguarda la precedente prassi per cui sui pallet EUR non EPAL conformi alla UIC 435-2 era possibile, per i riparatori, apporre la marchiatura di omologazione tramite il chiodo di controllo della riparazione per farli diventare pallet Epal. Tale procedura, dal 1° Agosto 2013, non è più consentita. Il motivo per cui ciò non sarà più possibile non è dipeso dalla volontà di EPAL, bensì dalla scelta della UIC di intraprendere la propria 'one brand strategy' legata al pallet EUR. Avendo chiuso i vecchi contratti di licenza, dal 1° agosto 2013 ai licenziatari Epal non è più consentito l'utilizzo del marchio Eur.

LA CONFERMA DA INDICOD-ECR

Per quanto riguarda le raccomandazioni ECR per la filiera del largo consumo, che descrivono le buone pratiche per un interscambio pallet efficiente, in Italia non vi saranno nell'immediato cambiamenti sostanziali. Secondo quanto discusso nel corso dell'incontro del gruppo di lavoro ECR sull'Interscambio Pallet del 26 giugno 2013, le aziende del settore hanno deciso di proseguire secondo le indicazioni contenute nelle raccomandazioni e secondo le prassi in uso. Già da anni le

aziende di questo settore prevedono lo scambio alla pari dei soli pallet EPAL: il sistema EPAL, infatti, oltre a garantire l'immissione in commercio di un prodotto rispondente alle esigenze di sicurezza, mette a disposizione un sistema di controlli e interventi che garantiscono la persistenza di queste caratteristiche lungo tutta la vita utile del pallet. La mancanza di queste garanzie per altri pallet (EUR non EPAL) aveva precedentemente indotto il sistema IDM-GDO a considerare interscambiabili (come libera determinazione delle parti) solo i pallet EPAL e 'a perdere' tutte le altre tipologie di pallet. Il gruppo di lavoro ECR sull'Interscambio Pallet ha preventivamente programmato una fase di monitoraggio della qualità del parco pallet da attuare a fronte di una concreta penetrazione nel mercato del nuovo pallet a marchio EUR (non EPAL). Nuove determinazioni non potranno che scaturire, infatti, da una attenta valutazione delle caratteristiche qualitative dei diversi pallet. Infine, tutte le agevolazioni stabilite a livello di Contributo Ambientale Conai-CAC in vigore dal 1° marzo 2013 e gestite dal sistema Perepal (www.perepal.it), si applicano soltanto al sistema EPAL e quindi ai prodotti con marchio EPAL. Per info contattare l'Area Tecnica Epal (02.80.604.327 epal@conlegno.eu)

ATTENZIONE: L'AGEVOLAZIONE NON SI APPLICA SUI PALLET EUR, MA SOLO SUI PALLET EPAL.



SE È EPAL



OK AGEVOLAZIONE

SE UNO DI QUESTI MARCHI

	ÖBB	Österreich
	CFL	Luxemburg
	HŽ	Kroatien
	MÁV	Ungarn
		Tschechien
		Slowakal
		Schweden
		Norwegen
		Finnland

Eisenbahngesellschaft der Tschechoslowakei

NO AGEVOLAZIONE

PER INFO
WWW.PEREPAL.IT

GESTITO DA conlegno

ConLegno - Consorzio Servizi Legno Sughero.
Comitato Tecnico Epal di Conlegno - Foro Buonaparte 12, 20121 Milano
T +39.02.80.60.4327 - F +39.02.80.604.398 www.conlegno.eu - epal@conlegno.eu



AL VIA L'OPERAZIONE TRASPARENZA

INDUSTRIA E DISTRIBUZIONE AVVIANO UN PROGETTO PILOTA PER TRACCIARE IL PERCORSO DEL PALLET, PASSO DOPO PASSO

di **DONATELLA RAMPINELLI**
*Presidente di Assologistica
 Cultura & Formazione*

Se c'è un argomento che da sempre ha creato notevoli mal di pancia alla community dei logistici, questo è il pallet.

Se siete un amministratore delegato e volete mettere veramente alla prova la resistenza e la tenacia operativa del vostro direttore Supply Chain, beh, un metodo sicuro c'è: inserire nell'MBO del soggetto in questione un obiettivo legato al recupero efficiente del pallet, oppure un costo ragionevolmente basso nel caso in cui si sia deciso di lavorare con pallet a perdere o col noleggio. Sì perché tener sotto controllo il proprio circuito bancali è un'impresa assai ardua. Vediamo di capire, anche se non si è addetti ai lavori, di cosa si stia parlando in termini economici: cosa può valere un pallet? Beh, diciamo dai 5 ai 12 euro, in funzione delle caratteristiche e dello stato d'uso. Quindi va da sé che quando un mezzo carica 60 pallet (cioè 30 sagome di 2 palette alte 120 cm sovrapposte, ciò che comunemente accade per la maggior parte delle tipologie merceologiche) oltre al costo della merce trasportata vanno considerati anche questi importi quali componenti del valore del prodotto trasportato.

Si ringrazia l'editore Fiera Milano Media e il direttore della rivista Beverage & Grocery per aver gentilmente concesso la ripubblicazione del presente articolo apparso sul numero 65 di luglio agosto.

CRITICITÀ DI FILIERA

Al momento della consegna presso il punto di destino, il bancale potrebbe essere oggetto di scambio con un altro pallet avente caratteristiche qualitativamente simili al 'pezzo di legno' consegnato, oppure lasciato presso la struttura che ha ricevuto la merce per essere poi recuperato dallo stesso vettore in un'unica soluzione che possa ottimizzare il rientro di un carico completo di pallet (circa 450-500 unità), oppure da una società incaricata di effettuare questo ritiro perché proprietaria dei pallet 'noleggiati' al produttore. A questo punto, se il ritiro non è contestuale, si materializza un nuovo strumento, facente funzione di un impegno scritto alla restituzione del bancale, il così detto 'buono pallet'. Il buono pallet è quindi prezioso, rappresenta un credito certo (se è effettivamente un buono originale, emesso dal ricevimento merci del distributore, timbrato o firmato). Non deve essere quindi perso, né manomesso o distrutto dalla lavatrice insieme ai jeans del trasportatore distratto. Si conoscono storie limite di società di trasporto o produzione che hanno 'perso' grossi quantitativi di 'buoni' e non serve poi averne conservato una copia perché, per la restituzione, serve la riconsegna del buono in originale. Per tutti questi problemi che spesso finiscono sulle spalle delle società di logistica, con la norma-

tiva che disciplina il trasporto (articolo 83-bis della Legge n. 133/2008) è stato introdotto un nuovo regime di gestione e restituzione dei pallet, per il quale il vettore non ha nessun obbligo o responsabilità (nuovo art. 11-bis introdotto nel D. Lgs. n. 286/05).

Qualora invece vi sia un accordo tra il vettore e il committente per la riconsegna degli imballaggi o dei pallet, il vettore ha diritto a un compenso per ogni prestazione eseguita e non è responsabile per il rifiuto di restituzione da parte del destinatario di unità di movimentazione che per numero e qualità siano inferiori a quelle con cui è stato effettuato il trasporto. Cosa fare quindi per cercare di ridurre i problemi nell'interesse di tutti gli attori della filiera? In tutti questi anni sicuramente l'attenzione al problema è cresciuta e ancor più adesso, perché proprio in momenti di difficoltà economica tutti cercano di recuperare risorse. Risorse che spesso sono finite in circuiti 'paralleli', illegali e dannosi al sistema logistico italiano, perché ne pubblicizzano, in modo anche sfacciato, la poca trasparenza. I punti raccolta con l'insegna 'compro pallet, pago in contanti' sono luoghi in cui i pallet trafugati (e magari rimpiazzati con buoni pallet 'tarrowchi') rientrano nel circuito dell'acquisto, spesso proprio da parte di chi se li era visti sparire nel corso di una operazione di consegna del prodotto.



"Il buono pallet è prezioso: non deve essere perso né manomesso, perché serve la riconsegna dell'originale"



L'AUTRICE DELL'ARTICOLO
Donatella Rampinelli, presidente
di Assologistica Cultura&Formazione.

“L’obiettivo del gruppo di lavoro è quello di garantire la massima linearità sulle transazioni in filiera”

TRANSAZIONI SENZA OMBRE

Ma forse non tutto è perduto. In questi giorni sta per partire una 'operazione trasparenza' promossa da alcuni retailer virtuosi in collaborazione con Assologistica Cultura&Formazione, il centro studi di Assologistica, associazione italiana di categoria delle imprese di logistica, magazzini generali e frigoriferi, terminal operator portuali, interportuali ed aeroportuali, che trae le sue origini dal lontano 1947.

L'obiettivo del gruppo di lavoro, cui hanno aderito Auchan, Conad, Finiper, Pam e Rewe, è quello di creare e garantire i presupposti per ottenere la massima trasparenza sulle transazioni in filiera legate alla gestione del pallet; gestire sul nascere ogni possibile contestazione durante la consegna relativamente a mancato interscambio o allo scarto per qualità non idonea del pallet ed infine costruire un sistema monitorato e condiviso per gestire ogni possibile anomalia, utilizzando supporti informatici, anche per eliminare, ove possibile, ogni tipo di supporto cartaceo. Insieme a chi ha aderito e con il patrocinio di Assoimballaggi, Assologistica Cultura&Formazione si propone inoltre di studiare forme innovative di prossimo sviluppo, con particolare riferimento alla tecnologia RFID applicata al pallet e a supporti della movimentazione alternativa e/o integrativa al pallet stesso verificandone l'impatto sull'ambiente.

INFORMAZIONI MESSE IN RETE

La correttezza operativa delle soluzioni elaborate dal team di progetto sarà verificata attraverso progetti pilota che testeranno sul campo le procedure condivise con riferimento sia all'interscambio che al noleggiamento.

Tantissimi i produttori, gli operatori logistici e le società di informatica che hanno aderito al progetto, tra cui Barilla, Coca-Cola, Henkel, Pepsico, Bacardi, Nestlé, Kraft, Bauli, Ferrarelle, Ponti, L'Oréal, Divella, Danone, IKEA, Granarolo, Orogel, N1, FM, DHL, ND, Zanardo, Chep, Nolpal, Paki, Poly, Tesi e molti altri ancora. Chi ha ideato il gruppo pensa che il momento attuale sia estremamente propizio, soprattutto perché ora, con gli strumenti tecnologici disponibili a tutti (attraverso il web, per esempio) tutte le fasi di una transazione commerciale possono essere tracciate, le informazioni 'messe in rete' e non occorre che i documenti debbano necessariamente accompagnare la merce, finendo magari per perdersi tra una consegna e l'altra. Attraverso piattaforme di collaborazione tra produttori e retailer, ora si pianificano le consegne e si ricevono in tempo reale ritorni sul consegnato e sulle eccezioni. Perché non estendere queste informazioni anche alla consegna e al ritiro del pallet? Rispetto alle soluzioni classiche EDI, ora la tecnologia offre soluzioni easy e low cost: perché allora non approfittarne tutti a vantaggio di una Supply Chain sempre più 'lean' e a vantaggio del consumatore?

A pallet is Red



Red is a pallet



TARLO ASIATICO, UN PERICOLO PER IL NOSTRO AMBIENTE.



Quest'insetto è molto dannoso per gli alberi delle nostre città.
Se lo vedi, segnalalo immediatamente ai seguenti recapiti:

- numero verde unico di Regione Lombardia: 800.318.318
- e-mail: tarloasiatico@regione.lombardia.it

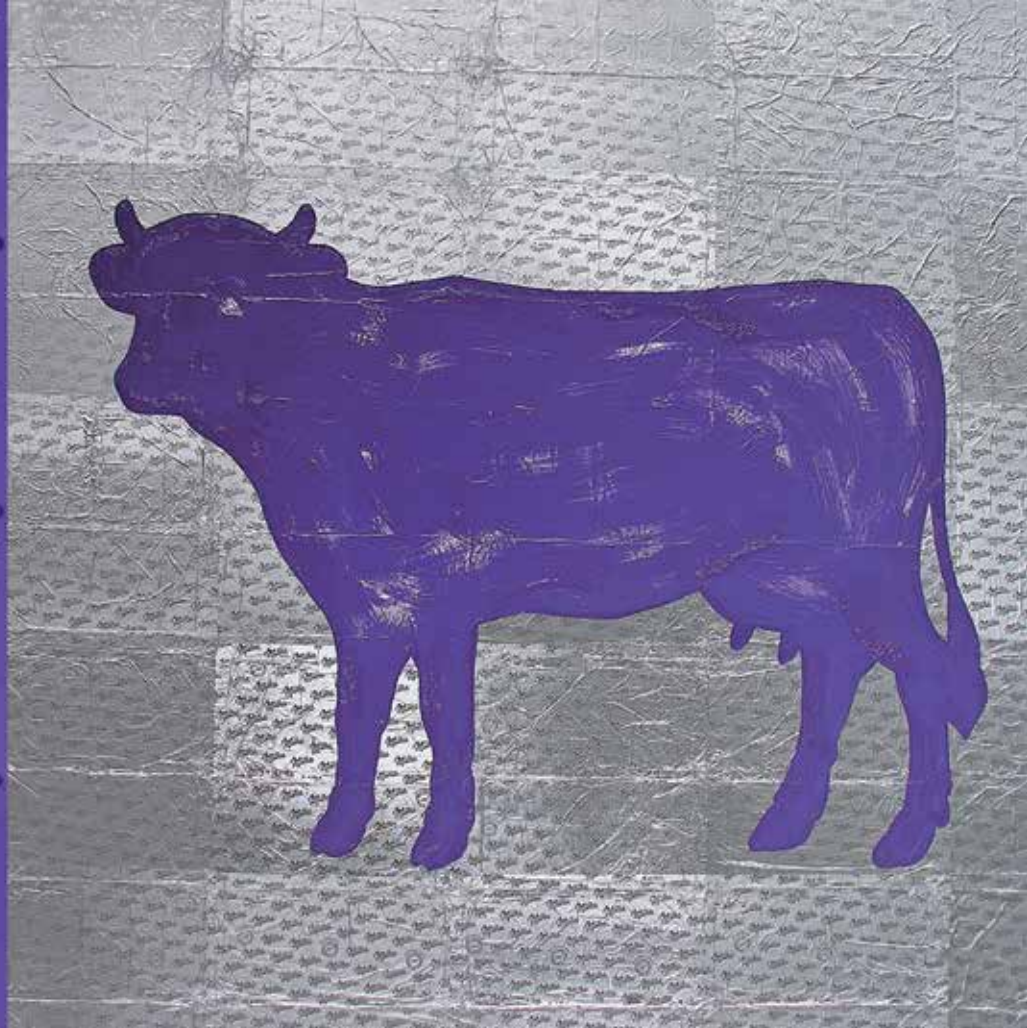
Il tuo contributo può salvare molte piante della Lombardia.
Per saperne di più: www.agricoltura.regione.lombardia.it

Attenzione! Questo insetto è innocuo per l'uomo, ma pericolosissimo per le nostre piante.





MARKETING E DESIGN



PACK ART MOVEMENT - L'ARTE DI

LA PACK-ART UTILIZZA UN PRODOTTO DI LARGO CONSUMO: IL PACKING, IL CONTENITORE, LA VESTE...
MA CHE COS'È? COS'ESPRIME?

Non è facile definire un prodotto artistico, un'attitudine. Non è facile connotare il frutto dell'esigenza creativa che muove ma non si spiega che a posteriori. È compito difficile perché contemporaneo all'atto stesso, che si svolge nell'oggi, nel tempo del quale facciamo parte che è notoriamente invaso da nuove proposte, nuove correnti, contaminazioni, critiche, nuove posizioni.

La pack art utilizza il packing come primo prodotto, come essenza dell'opera, ma vi unisce ogni genere di altro materiale al fine di completare, arricchire, dare maggior innesco espressivo al lavoro. La pack art è l'opera attraverso l'opera, il packing è già opera: è l'involucro che racchiude, frutto di innumerevoli interventi, dal creativo al grafico, al fotografo... La pack art ama il packing, lo trova bello, seducente e simbolico.

Attrante deve essere di fatto ciò che nasce per invogliare all'acquisto e il creativo si lascia sedurre dalla propria opera nell'inventare ciò che dovrà stupire e attrarre attraverso forma, colore, dimensioni, piacevolezza al tatto. Le opere della pack-art sono non a caso toccabili e il rilievo evidente ne acuisce il senso del 'vero', del quotidiano, della materia.

di GIORDANO REDAELLI



Ma l'oggetto amato verrà gettato anche dall'artefice in quanto consumatore...

E quest'oggetto, di breve durata, il cui destino è la spazzatura, è purtroppo solo in rari casi 'riciclato'. Il riciclo però lo snaturerà, gli conferirà nuova forma, lo farà mutare.

La pack art è riciclo, sì certo, ma come 'Atto d'amore per l'oggetto'. L'opera vuole essere immagine della quotidianità, forse più reale. Toglie l'oggetto dal contesto e lo evidenzia, lo ripropone come fece Marcel Duchamp. è quindi uno specchio di noi stessi, dei nostri modus vivendi e operandi, dei nostri limiti.

Nella pack-art il messaggio non è gridato, niente è invadente o troppo chiaramente espresso, non c'è slogan. è il paking che documenta ciò che abita un

passo poco dietro il presente.

Come diceva Tommaso La Branca: "L'emulazione, poiché si rifà a un modello precedente, è necessariamente in ritardo, il Trash (spazzatura) è l'espressione di un ritardo" che racconta un'epoca e le sue contraddizioni.

Il compito del creativo è rendere più attraente possibile ciò che vestirà il prodotto, ciò che lo rappresenterà.

Entro nel mio studio, lo spazio in cui creo, ed è un'aggressione di colori, di forme, di odori, di resine e colle. La carta, le confezioni tendono a sfuggire, hanno occupato quasi tutto lo spazio in cui le ho deposte in attesa di usarle e sono moltissime ormai.

Occorre molto tempo all'artigiano del pack per concludere un'opera.

Lo spazio in cui creo è un laboratorio del pensiero, il luogo in cui s'incontrano l'infante e l'adulto, in cui giustifico il presente e mi diverto come un bambino, senza senso, senza un perché... Il senso forse lo scopro a posteriori, quando guardo il risultato.

Aspetto che l'oggetto mi indichi la via attraverso la forma e lo stile e poi inizio, catturato dalla ripetizione del gesto che stimola il pensiero quieto e fuori dal tempo, che crea energia, affinché possa continuare a essere l'artigiano del pack...

Per conoscere: <http://giordano-redaelli.blogspot.it/>



La chiodatura del pallet affidabile, performante, intuitiva.



FLEX 50 M

La Flex 50 M, entry level della gamma Flex, è la sorella minore della imbattuta Flex 60 M, di cui mantiene però le maggiori qualità.

- Il nuovo sistema di chiodatura meccanico a trave unica e teste fisse, permette di chiodare fino a 70 battute al minuto, ovvero 12 coperchi per pallet Euro al minuto, fondamentale per poter alimentare con una sola chiodatrice per coperchi anche più linee tradizionali di chiodatura.
- Il sistema di regolazione elettronica permette cambi formati ultra rapidi, per diminuire i tempi morti e concentrarsi sulla produzione.
- Il nuovo software, studiato per essere più facile, permette un uso intuitivo per tutti gli operatori.



STORTI
WOOD WORKING MACHINERY

STORTI SpA
Via F. Dioli, 11
26045 Motta Baluffi (Cr)
Italia

Tel. +39 0375 968311
Fax +39 0375 968310
www.storti.it
sales@storti.it





PROTEGGIAMO I CAPOLAVORI DELLA NATURA.

Etica dei servizi a tutela del patrimonio forestale e della biodiversità: questi i concetti che racchiudono la mission di ConLegno, un Consorzio privato, senza scopo di lucro, promosso dalle associazioni nazionali dell'Industria (Assolegno e Assoimballaggi), del Commercio (Fedecomlegno) e delle PMI (CNA - Produzione Legno Arredo, Confartigianato Legno Arredo, Unital - Confapi). Ad oggi ConLegno gestisce **12 marchi** a livello nazionale ed internazionale, di cui **8 di proprietà** del Consorzio.




conlegno
Consorzio Servizi Legno Sughero

Da ottobre
ci trasferiamo in
Foro Buonaparte 12

20121 Milano
Foro Buonaparte 65
T +39.02.806041
F +39.02.80604398

info@conlegno.eu
www.conlegno.eu

